



Istituto Figlie S. Maria  
della Provvidenza

Juniores Anno Internazionale

# La Semplicità in stile guanelliano

**21**

QUADERNI DI FORMAZIONE

**Juniores Anno Internazionale**

**LA SEMPLICITÀ  
IN STILE GUANELLIANO**

**21**

**QUADERNI DI FORMAZIONE**

**\*\*\* 1 \*\*\***

*Edizione fuori commercio.*

\*\*\* 2 \*\*\*

# **LA SEMPLICITÀ IN STILE GUANELLIANO**

## **1. INTRODUZIONE**

La perfezione è nella carità; ma la carità si manifesta e si irradia in tanti doni di Dio che la incarnano lungo il tempo in una realtà umana. Questi doni sono tutte le grazie di ogni specie con le quali Dio coltiva ogni singola persona, per il disegno di salvezza che porta avanti nella storia.

Ogni persona come risultato di doni di natura, di grazia, dell'opera educativa ricevuta, dell'influenza subita dal tempo, delle situazioni di vita, ha un particolare spirito che è il suo modo di vivere, che è il suo atteggiamento, il suo comportamento di fronte a Dio, agli uomini, a se stesso, in ogni avvenimento e nella continuità della sua vita.

Avere una spiritualità significa arrivare alla scoperta di Dio e a un rapporto con Lui, seguendo il percorso da Lui stesso tracciato in noi creandoci in modo personale, e ponendoci davanti a Lui con la propria realtà più vera e più profonda, costituita sia di natura che di grazia.

Significa ancora, scoprire che veramente Dio è simile a noi, in concreto, pur con i nostri limiti e godere di questa facilità di trovare in noi una base già pronta per incontrarlo sul piano reale.

La fede anima questo incontro e diviene critica continua e inquieta per esprimerci meglio e per portare questa visione di Dio sul piano orizzontale dei rapporti con se stessi, con le persone e con le cose viste attraverso questa conoscenza di Dio.

I Grandi maestri di vita spirituale hanno avuto il loro incontro personale e originale con Dio e ne sono restati segnati per tutta la loro vita e nella loro missione apostolica:

- Benedetto scopre un Dio da servire in perfetta obbedienza nella preghiera e nell'azione;
- Bernardo conquistato dalla umanità dolcissima di Gesù;
- Charles de Foucauld lo intuisce come fratello;
- Francesco d'Assisi che vede Dio come Padre.

Questa intuizione sconvolge i progetti umani di Francesco d'Assisi, di Ignazio di Loyola, di Charles de Foucauld e attorno ad essa riorganizzano la loro vita.

Spirito-Spiritualità si vuole allora intendere il modo personale che deriva dalle proprie qualità più vere di rifarsi a Dio visto e apprezzato sotto una particolare luce, e farne il principio saldo e animatore di tutta la propria vita; illuminato e rafforzato da questo rapporto personale con Dio l'uomo trova la forza e il mezzo per rivolgersi al prossimo e alle realtà con l'impegno di portare sempre quest'immagine di Dio in sé stessi e negli altri.

L'incontro di una vita con Dio non nasce e non cresce tanto su regole o modelli esteriori, ma si imposta sulla realtà personale e sulle esigenze più vere del cuore. Solo così la vita spirituale soddisfa a una vocazione interiore e non è più una sola struttura fatta di abitudini o di condizioni superficiali, ma si rivela capace di crescere in maturità e di resistere alle intemperie inevitabili.

Spesse volte infatti la potenza dello Spirito prepara cuori particolarmente dotati, uomini di qualità eccezionali e di un intuito superiore; essi sovrastano sul loro tempo, esprimendo le qualità e le tendenze migliori, ne capiscono le necessità e dettano una risposta particolar-

mente indovinata e felice che coglie quello che di più immediato e più profondo è nel cuore dell'uomo. La loro risposta diviene illuminante anche per i tempi futuri; la loro figura e testimonianza fa accogliere attorno a loro uomini di sentimenti affini, capaci di valutare i principi intuiti e di accertarne le conseguenze pratiche.

Si formano così, al seguito di questi grandi maestri di spiritualità, le scuole, le Congregazioni o tendenze spirituali.

Al cuore di ognuno si trova sempre una verità centrale dominante, ed è certamente la speciale conoscenza o intuizione di un aspetto di Dio che comporta delle conseguenze ben precise di santità di vita, e di impegno apostolico.

Don Guanella va messo certamente tra questi doni che Dio fa alla sua Chiesa e al mondo. La personalità di don Guanella è potente e geniale; analizzando nella sua vita le caratteristiche, i temi, le dominanti sia lo *spirito di semplicità* che ha voluto fosse anche la caratteristica delle sue istituzioni.

La semplicità è un atteggiamento di candida apertura a tutto il vasto orizzonte delle possibilità della vita, apertura però che non va confusa con la puerilità, ma è qualcosa di puro, schietto, sincero, onesto, emanante dall'integrità dell'anima e dalla rettitudine del cuore che provoca la sincerità del linguaggio, che esclude la malevolenza dello sguardo e dell'azione, che fugge ogni doppiezza e tortuosità nella condotta.

Nella Scrittura la semplicità viene rappresentata ed espressa come dedizione incondizionata a Dio e al suo mistero<sup>1</sup>. Come pronta reazione di fede al regno di Dio,

---

<sup>1</sup> *Sal* 19, 8.

come apertura ed accettazione, in opposizione ai presuntuosi, superbi, «*sapienti, scaltri*»<sup>2</sup>; come comportamento a cui si riferisce il discorso della montagna: «*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio*»<sup>3</sup>; come occhio sano che fa «tutto il corpo illuminato»<sup>4</sup>, come intenzione unica che illumina la vita, come cuore indiviso che non serve a due padroni<sup>5</sup>. In Mt 10, 16 Cristo esorta gli apostoli ad essere «*prudenti come serpenti e semplici come colombe*», il che indica come la semplicità nella sua candida apertura non sia necessariamente priva di prudenza né di conoscenza della vita, essendo in contatto con la saggezza di Dio<sup>6</sup>. S. Paolo raccomanda di essere lieto, di lasciarsi esortare, di conservare la pace<sup>7</sup>. E dei primi cristiani è detto: «*prendevano cibo insieme con gioia e semplicità di cuore*» (At 2, 46).

In tutti questi aspetti la semplicità è interamente aperta all'Assoluto, a Dio; e può abbondantemente partecipare al suo comunicarsi esperienziale. Tutto questo lo troviamo in don Guanella.

Si sa che a costituire una persona entrano in gioco tanti fattori; un'epoca determinata influisce con la suggestione di idee dominanti, di problemi urgenti, vi influisce l'ambiente familiare e sociale con le sue componenti emotive, culturali, affettive; e certamente l'ambiente familiare, culturale e sociale hanno influito a sviluppare nell'animo di don Guanella lo *spirito di semplicità*.

---

<sup>2</sup> Mt 12, 25.

<sup>3</sup> Mt 5, 8.

<sup>4</sup> Mt 6, 22-23.

<sup>5</sup> Mt 6, 24-3.

<sup>6</sup> Mt 5, 8; 11, 25.

<sup>7</sup> 2 Cor 13, 11.

Dando uno sguardo anche solo superficiale alla vita di don Guanella, come risulta dalle sue biografie e dai suoi scritti emerge quello spirito di semplicità che manifesta senza dubbio un aspetto caratteristico della sua spiritualità.

Ogni volta che don Luigi ricordava la sua vita, quando con i genitori passava le vacanze, lavorando e non si permetteva nessuno svago che non fosse suggerito da qualche scopo virtuoso di far del bene altrui; aggiungeva con semplicità: «*fu la provvidenza a darmi genitori di virtù, che m'infondessero spirito di lavoro e di sacrificio*»<sup>8</sup>.

E ancora come sentiva e manifestava don Luigi la fortuna di essere nato in seno al cristianesimo e di averne bevuto lo spirito in una famiglia profondamente religiosa! Egli stesso ripeteva di «*ritenere una grande Provvidenza l'aver sortito genitori sì virtuosi*»<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, Casa Divina Provvidenza, Chiavenna 1920, p. 459.

<sup>9</sup> GUANELLA LUIGI, *Il montanaro*, in *Scritti Morali e Catechistici*, Vol. III, Nuove Frontiere, Roma 1999, p. 988.



## 2. LA SEMPLICITÀ DI ORIGINE

Se non è possibile imbattersi in amabili modelli di semplicità anche in persone di alto grado e di nobile nascita, certamente però la semplicità più acquisita si trova facilmente in quegli ambienti dove la maniera di vivere esclude ogni forma di vanità ambiziosa.

E fu questo il tipo di ambiente dove visse:

*«La popolazione nel tempo in cui nacque il Nostro, era religiosissima e semplice di costumi, soleva frequentare i santissimi Sacramenti, ascoltare la S. Messa ogni giorno, recitare ogni sera in famiglia il S. Rosario, farvi letture pie e devote. Quegli uomini lieti di una vita libera di esigenze e dalle consuetudini di una semplicità patriarcale, usavano nei giorni e nelle ore di riposo unirsi a conversazioni familiari all'aperto, dove trattavano coscienza dei loro e dei comuni affari, sapendo condire il discorso con trovate spiritose e di ingegno, e con le massime della sapienza cristiana. Di quella tempra di gente religiosa e onesta era la famiglia Guanella, la quale abitava a Frasccio, frazione distante dal centro del paese una mezza ora di sentiero alpestre, adagiata in un luogo amenissimo di pascoli verdeggianti e di ricche foreste di piante resinose. Bella e tipica figura quella del Padre Lorenzo. Robusto, montanaro, dal colorito sano, di una religiosità e onestà a tutta prova, la sua parola sobria e pensata si ascoltava come un oracolo; con lucidità di idee definiva ogni questione; e sapeva con chiarezza e franchezza*

*trattare qualsiasi affare, e difendere i pubblici interessi dinanzi alle autorità mandamentali e provinciali. Così i figli nella famiglia in cui era sacerdote e re intendeva crescere nella virtù e nel sacrificio. Osservantissimo delle pratiche della pietà cristiana, santificava la festa con la assistenza a tutte le funzioni in Chiesa, e poi con leggere in casa qualche brano di Bibbia o qualche pio libro, ogni sera recitava egli stesso il rosario in famiglia, e guai a mancarvi! Vi faceva seguire una fila lunga di pater per tutti i santi protettori della valle.*

*Nel tempo quaresimale in casa sua non si beveva vino: durante la settimana santa non si mangiava che polenta con acqua, tutta più bevendosi talora del siero. Per tutto quel tempo di penitenza era vietato anche agli estranei che si trovassero in casa, a scopo di lavoro, di fumare.*

*Attendeva poi con alacrità al lavoro materiale e per attendere la numerosa famiglia: non bastandoli la coltura dei suoi terreni, d'inverno con altri compaesani si recava lontano, nel bergamasco a distillarvi l'acquavite»<sup>1</sup>.*

La madre Maria Bianchi, laboriosa e vigilante, dolce e soavissima nei modi, temperava opportunamente la rigidità del consorte; ella sapeva raggiungere con la forza dell'amore quanto egli otteneva con la forza della autorità.

---

<sup>1</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., pp. 7-8.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della Provvidenza. Memoria autobiografie*, Nuove Frontiere, Roma 1988, pp. 7-8.

Era solita tenersi vicino più che poteva il piccolo Luigi e così lo conservava difeso dai pericoli e lo abituava alla fatica, facendogli compiere piccoli lavori adatti alla sua età, lo educò ben presto alle pratiche di pietà e regolò il suo carattere vivace ed ardente.

Dalla duplice azione educativa risentì il carattere di don Guanella:

*«La sua tenacia, forte sì da divenire proverbiale, porta il segno dell'esempio paterno, mentre la dolcezza del cuore che è tutta di ammirare nell'esempio della vita, nella forma di pietà, fu dono della madre»* (don Beria).

Luigi aveva una sorellina di poco maggiore, Caterina, anima essa pure privilegiata, con non comuni doni celesti; e con lei somigliante nella bontà e nelle inclinazioni, egli soleva passare le sue ore libere, date soprattutto alla preghiera e a pie conversazioni.

*«Oggetto di conversazioni e di riflessi tra lui e la sorella erano infatti la Sacra Bibbia e le vite dei santi che leggevansi in famiglia, nei giorni di festa e nelle lunghe serate di inverno. Essi commentavano quei fatti, proponevano di praticare gli esempi, e preferendo quei tratti dove si illustrava l'amore dei santi verso i poveri, quelli imparavano già ad amare, vedendosi rappresentata la persona stessa di Gesù Cristo. Solevano perciò allontanarsi assai di casa, e poi ritrovato un certo posto dei cavi di roccia a guisa di marmitta, vi mettevano, rimescolando del terriccio e dell'acqua dicevano con semplicità infantile: "quando saremo grandi faremo così la minestra dei poveri". I loro divertimenti stavano tutto qui: raccogliersi in qualche solitudine e pregare e scambiarsi discorsi pii*

*sulla vita dei santi, apprestare la minestra per i poverelli»<sup>2</sup>.*

Riportiamo un esempio utile a farci comprendere come il Signore preparava gradualmente il piccolo Luigi alla sua missione di carità in stile di semplicità:

*«A Campodolcino la festa di S. Giovanni Battista, che è il titolare della parrocchia, è solennità grande. Luigi avrà avuto non so se cinque, o sei o sette anni. Era disceso in quel giorno da Fraciscio in paese per la festa solenne e s'incontrò con il cognato Guglielmo Sterlocchi, il quale conversava familiarmente con papà Lorenzo. Si vedevano lì presso i venditori di frutta e di dolci accorsi alla sagra. Lo Sterlocchi chiese al piccolo Luigi: "Luigino, vuoi i diavoletti?" E così detto, ne comprò un cartoccio, gli diede al piccolo cognato soggiungendo: "toh! fa anche tu Luigi, la festa di S. Giovanni". Ma ecco che suona il richiamo, l'ultimo invito per entrare in Chiesa per il principio delle funzioni.*

*Il piccolo fanciullo si trovava imbarazzato: avrebbe potuto come ogni altro suo compagno riporsi in tasca, magari col desiderio di assaggiarli in Chiesa; ma delicatissimo di coscienza, avrebbe ritenuto irriverenza colpevole entrare così nel luogo sacro, si guardò in giro, fermò lo sguardo sopra un mazzo di legna accatastata sotto la casetta del cappellano di fronte al cosiddetto casino del prete. Si era mosso per nascondervi i suoi confetti quando udì un battere forte e secco di mani. Non c'era gente lì attorno: alza gli occhi e vede*

---

<sup>2</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 10.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della Provvidenza*, o.c., p. 12.

*distinto là in alto, dove sorgeva l'ufficio comunale un bel vecchietto, che gli porgeva le mani quasi per dirgli: "dammi a me di quei dolci". Luigi a quella visione rimase così sorpreso e pieno di timore, panico, che s'affrettò a nascondere i suoi dolci. Rialzò gli occhi; e il vecchietto era scomparso»<sup>3</sup>.*

*«La madre preparava intanto Luigi a fare la prima confessione e gli faceva ella stessa un po' di esame di coscienza, suggerendogli che cosa avrebbe dovuto dire al confessore. Egli, che non macchiò mai la stola del S. Battesimo, di quale colpa poteva mai dolersi? Eppure, come il suo angelico protettore S. Luigi Gonzaga, in quella preparazione piangeva dirottamente, tanto dolore provava il suo tenero cuore al solo riflesso che si potesse peccare ed offendere così il buon Dio»<sup>4</sup>.*

*«Più tardi inviato a Como a studiare, nell'atmosfera del Collegio, dove, nonostante la più severa vigilanza, non mancavano talora pericoli morali, egli conservava la sua innocenza di costumi e il suo candore di anima illibata, per cui si teneva fuori di ogni familiarità e da lui tenevansi lontani i malintenzionati»<sup>5</sup>.*

*«Il giovane convittore del Collegio Gallio si affliggeva di trovarsi in un luogo non adatto ai bisogni del suo spirito e della sua vocazione; però desiderava con*

---

<sup>3</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi...*, o.c., pp. 10-11.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della Provvidenza...*, o.c., p. 12.

<sup>4</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi. Guanella...*, o.c., p. 11.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della Provvidenza...*, o.c., p. 18.

<sup>5</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 15.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della provvidenza...*, o.c., p. 19.

*ardore di passare al Seminario diocesano, vi pensava di poter godere maggior raccoglimento e meglio attendere alla sua santificazione»<sup>6</sup>.*

*«Non vi era contrario il padre, ma ne era impensierito per la spesa. In famiglia si tirava avanti perché si viveva molto parcamente. Don Luigi ricordava che quando il fratello tornava a casa dal Collegio Gallio, la famiglia era angustiata perché mancava il latte per condire la minestra; che il padre Lorenzo, aveva con modi alquanto burberi, raccolto dalle mani del figlio Tommaso, il conto di tredici lire, speso nel comprare la stoffa del nuovo vestito di Luigi avviato al Collegio per la prima volta. Ma non lasciava mancare il necessario. Il dì patronale di S. Rocco si cuoceva in casa sua una caldaia di riso, e se ne distribuiva a parenti ed amici e diceva a tutti: "oggi fate festa"»<sup>7</sup>.*

*«E, mentre la famiglia dimorava sui monti, Luigi teologo passava le giornate e le settimane solo, in casa. E allora per risparmio di tempo e per ragioni di economia, si contentava di friggersi in padella una misura di farina gialla, cucinandone i cosiddetti melons e ne serviva per più giorni.*

*Esempio di semplicità, di sobrietà e di povertà, che don Luigi amò lasciare nelle sue istituzioni».*

Egli ricordava le abitudini laboriose e temperanti del padre e dei compaesani. Lasciò scritto:

---

<sup>6</sup> GUANELLA LUIGI, *Le vie della provvidenza...*, o.c., p. 19.

<sup>7</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 17.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della Provvidenza...*, o.c., pp. 33-34.

*«Eppure, con si poco si era contenti, sani e robusti da fare invidia ai signori forestieri che visitavano qualche volta i nostri monti»<sup>8</sup>.*

Naturalmente la caratteristica semplicità di don Guanella non poteva rimanere un fatto che egli viveva a livello personale, ma lo manifestava chiaramente in ogni suo atteggiamento.

Un ammiratore scriveva sul Popolo di Rovigo:

*«Don Luigi, che ci onora della sua schietta amicizia, rispecchia nelle forme esterne la forza, in apparenza alquanto rude, e la generosità della sua terra natia, qualche volta con l'abituale sorriso, pieno di bontà diceva: "scusate io sono un povero montanaro: non so far complimenti..." e con ciò dire, avvinceva. Conquistava l'animo anche delle persone più aristocratiche del mondo.*

*Tutto in don Luigi fu angelica semplicità, umiltà e carità: il suo scrivere "in Domino sempre", il suo predicare come gli dettava il cuore»<sup>9</sup>.*

---

<sup>8</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi. Guanella...*, o.c., p. 26.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della Provvidenza...*, o.c., pp. 33-35.

<sup>9</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 476.

### 3. LA SEMPLICITÀ COME STILE DI VITA

La virtù della semplicità è per don Guanella una virtù globale che informa l'esercizio di tutte le altre virtù, è virtù che caratterizza lo stile di vita di una persona. Lo si deduce da molte prove.

Ecco come lo ricorda il missionario Oblato di Rho, P. Giustino Borgonovo:

*«Lo trovai in treno, col suo soprabito, col suo ombrello, col suo fare di prete umile, quasi ultimo dei passeggeri. Parlammo della vocazione, dell'opera del P. Martinelli e dei Missionari di Rho. Lo trovai alla Ghibellina di Como con dei sacerdoti là convenuti ai quali con un carissimo collega predicava gli esercizi spirituali. Si diportò con la sua caratteristica semplicità: si sarebbe detto un cappellano, un parroco emerito; nulla di straordinario; l'osservanza dell'orario era la più regolare: nel silenzio e nella solitudine maturava la sua santità personale, che poi si sarebbe rivelata anima delle sue iniziative e segreto dei suoi successi.*

*A predica il viso era il solito: l'occhio era il suo, neppure una parola sfuggiva nel suo significato, anzi mai nessun sacerdote mi udì con miglior cognizione di causa. Dispensato il silenzio parlammo a lungo delle sue case, delle sue dipendenze, tutto notava e niente gli sfuggiva. "Questi sotto apparenza che il mondo direbbe sciocco, nasconde scienza e sapienza amministrativa e diretta che si rifornisce al cielo e al cuor di Dio", pensava. E gli dissi: "come va che lei pare un uomo*



*semplice fino alla dabbenaggine, ed è invece così abile nello scrutare la Provvidenza coi suoi contratti, colle sue permutate e colle sue circolari?» Sorridendo mi fissò gli occhi in viso, capì tutta la portata della mia domanda. Vidi intorno a quelle sembianze profilarsi una aureola di luce celeste e raccolsi queste memorande e sacrosante parole: “non ha detto lei, padre, nell’esame pratico: ‘fidatevi di Dio come se tutto dipendesse da voi’? Io faccio così. E confidare nella Provvidenza non è far spropositi, né nella fiducia nella Provvidenza è melensaggine”. E come mai soggiunsi io, lei fa breccia nel cuore dei ricchi, senza tante cerimonie senza le credenziali della scienza e i complimenti d’uso? “Questo poi non lo so neppure io”, rispose don Luigi. Io tacqui: guardai in viso mio collega: entrambi avevano capito chi fosse colui che parlava»<sup>1</sup>.*

Così scriveva A. Rondelli de Manzi sull’Ordine della Domenica di Como:

*«Noi ricordiamo l’umile prete, il prete montanaro, come qualcuno ancora si compiace chiamarlo, non sappiamo se più per caratterizzare la sua evangelica semplicità o meglio la sua temprata adamantina; Lo ricordiamo aveva insieme del Gonzaga e del Neri, guardava il cielo e sorrideva alla terra, tipo singolare d’asceta e d’apostolo. Voleva dovunque far crescere gigli nel giardino della parrocchia, voleva dovunque far sbocciare rose, ma egli voleva i gigli della purezza, le rose della carità portata al grado eccelso della perfezione»<sup>2</sup>.*

---

<sup>1</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 445.

<sup>2</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 55.

E ricordava l'amico F. G. Trinca, che accompagnava don Guanella nel recarsi ad aprire la casa di Menaggio:

*«...Si salì allo chalet che era già passato mezzogiorno e la fame cominciava a farsi sentire: mi chiamò dunque a sé e mi disse: "va in pace e compra qualche cosa per ristorarci". Andai a comprare pane e salame; e in breve fui di ritorno: "Eccomi, don Luigi, dove andiamo a mangiare? entriamo?" "non, per noi è troppo lusso mangiare in uno chalet, mangiamo qui all'apostolica". E si mangiò così alla buona.*

*Talune volte giungeva alla Casa di Como all'ora tarda ancor digiuno, e facevasi portare segretamente un tozzo di pane di cui si sfamava intingendolo nell'acqua del secchio della stanza.*

*Mortificò sempre la sua gola. Gradiva i cibi più ordinari e spesso non conveniente ai suoi bisogni: legumi, insalata; era lieto, lungi dal lamentarsi di qualunque alimento scarso o ingrato pur senza fare ricerca per il riserbo e la semplicità di ogni suo atto virtuoso»<sup>3</sup>.*

*«Ad Olmo, a Traona e a Pianello don Guanella trovò tutte le difficoltà degli anni antecedenti, difficoltà che avrebbe scoraggiato molte persone, confessò egli stesso; ma don Luigi non disperò mai; rispondeva alle persecuzioni, incomprendimenti di cui era fatto segno da ogni parte con l'adorare nella calma paziente della sua anima e nella interrotta preghiera seguiva i disegni di Dio.*

*A don Guanella era riservato il picco di Olmo, perché non potesse ivi esercitare pericolose influenze. Là si portava don Guanella, raggiunto per la via da notte*

---

<sup>3</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 446.

*tarda, e trovandovi chiusa la canonica del collega don Costanzo Tabacchi, prevosto di san Giacomo, il povero teologo canonico, fondatore fallito, passò la notte dormendo saporitamente sopra un muricciolo a ridosso della chiesa parrocchiale»<sup>4</sup>.*

E da Olmo ripassò a Traona per qualche tempo; finché, venuto il giorno della partenza si affrettò fino a mezzogiorno per visitare qualche malato, per salutare qualche amico e il suo collega don Silvestri poi si mangiò un boccone, e quindi giù a caricare il povero lettuccio e pochi mobili su un carretto avviandosi a Pianello Lario.

Don Luigi ci ricordò più volte la strana compiacenza, la strana modestia e povertà del suo ingresso nella nuova parrocchia. Si era agli ultimi di ottobre, o forse ai primi di novembre; e don Luigi giunse in paese a ora tarda, verso le undici di notte... L'indomani la domestica verso le undici domandò: «*che vuole le faccia di pranzo signor curato?*». «*Quello che eravate usa disporre per il compianto Coppini*». E a mezzodì don Guanella si trovò voltata sulla taglierà un'allegra polenta con un po' di formaggio. Non c'era nemmeno una sedia. Mentre il nuovo curato mangiava entrarono a ossequiarlo il sindaco e un assessore del paese, il signore Giovanni Rocca e Giuseppe Mazzucchi, col prevosto del vicino Musso, don G.B. Rizzoli. Don Guanella offrì loro quel pranzo solenne del giorno d'ingresso, ma veduta la povertà dell'invito se ne andarono tosto<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 56.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le Vie della Provvidenza...*, o.c., pp. 49-51.

<sup>5</sup> Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della Provvidenza...*, o.c., pp. 54-55.

«La Galperti era donna di virtù e di cuore, ma allora assai scarsa di mente e don Guanella la tenne quasi cinque anni con ammirevole pazienza.

Una sera Martina pose sul fuoco una pentola di castagne, quali sbucciate, quali no; e poi li mise avanti al curato, che aveva fame, perché così senza altro ne mangiasse a sazietà. Don Luigi rideva e abilmente si mortificava»<sup>6</sup>.

E negli appunti del 1889 parlando alle suore così si esprime riguardo alla mortificazione:

«... Il cibo e le bevande sono necessarie a sostenere il corpo che è il vaso dell'anima e il servo dello Spirito: ma questo vaso non è da costringere col peso dei cibi, e il servo non è da impinguare perché non abbia poi a comandare al padrone suo, lo spirito, e a sottometterlo. Perciò le persone spirituali si accostano al cibo e alla bevanda come alimenti pericolosi per l'anima e se ne servono come una spada per tagliare senza essere tagliati. Il Signore ammonisce: "non accondiscendere al servo tuo il corpo perché non abbia poi a farsi consumare e vincerti!" Il servo dell'anima tua trattalo come il padrone, il suo giumento, con paglia, con un peso sul dorso, e con qualche sferzata per sollecitarlo alla corsa»<sup>7</sup>.

La semplicità come stile di vita viene messa in evidenza da don Guanella in tutto l'articolo 23° del Rego-

---

<sup>6</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 63.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della Provvidenza...*, o.c., p. 80.

<sup>7</sup> GUANELLA LUIGI, *Massime di spirito e metodo di azione, in Scritti Morali e Catechistici*, vol. III, Nuove Frontiere, Roma 1999, p. 19.

lamento del 1911 per le Suore che riflette il pensiero del capitolo 14° del Regolamento del 1919 dei Servi della Carità.

*«L'indirizzo o particolarmente, il contegno che distingue la Figlia di Santa Maria della Provvidenza deve essere naturale, spontaneo, gaio e modesto, come che niente presume di sé, tutto aspetta da Dio suo unico bene. Il contegno esterno, lo si capisce di leggieri, deve essere in esse l'espressione dell'interno sentimento, non diversamente della parola, la quale deve esprimere sempre nettamente il pensiero senza sotterfugi né secondi fini.*

*La Figlia di Santa Maria della Provvidenza deve essere illuminata dall'alto e compresa della verità; deve adoperarsi con impegno per comprendere tutto quanto Dio vuole da Lei, e secondo questa condizione, deve comportarsi in ogni circostanza. Deve desiderare con impeto santo il bene; vale a dire deve adoperarsi perché la volontà divina sia compiuta sempre e dovunque, e dal canto suo deve adoperarsi perché la virtù trionfi e il colpevole conosca il suo fallo e trovi misericordia e perdono.*

*Se saprete davvero anninichirvi davanti a Dio e inbissarvi riconoscendo da Lui il gratuito dono della vocazione, ne conseguirà all'anima vostra un senso di tenera confidenza nel Divin Redentore e con la confidenza acquisterete una semplicità edificante. Questa vi disporrà a un completo abbandono nelle braccia del Padre vostro che sta nei cieli, quindi a uno spirito di obbedienza pronta e cieca che vi farà beati di lasciarvi guidare da chi vi comanda per autorità divina».*

*Questa dedizione completa di voi stesse, della vostra volontà e della vostra intelligenza al servizio del Si-*

*gnore, vi farà pari agli angeli che circondano il suo trono, darà edificazione grandissima a chi vi circonda, e farà buoni i vostri ricoverati. Il vostro corpo allora come lucido cristallo, lascerà trasparire la virtù che lo anima, emanerà all'intorno un profumo di carità, di pudore, di timore santo che farà diventare vereconde, come voi ma senza affettazione, le persone tutte con le quali avrete rapporti.*

*Sulla vostra fronte aperta trasparisca la rettitudine del giudizio, nei vostri occhi brilli la purità del cuore e il desiderio costante di giovare a tutti; sulle vostre labbra sia costante e meritorio il sorriso come di chi anche tra le pene intravede il premio del paradiso; e sul vostro volto risplenda sempre una cara ingenuità che amabile si espanda ed ecciti nei cuori un vivo desiderio del bene.*

*La caratteristica infallibile di una vera Figlia di Santa Maria della Provvidenza sia l'intenzione, mantenuta costantemente retta alla presenza di Dio, da continue giaculatorie, dall'uso di richiamare ad ogni tratto il cuore e la mente alle cose sante, seguendo l'insegnamento del Divin Maestro che dice: pregate, pregate senza intermissioni. Pregate sempre»<sup>8</sup>.*

*«Semplici nel portamento, punto cercate, ma pulite sempre e neppure trascurate nel vestire; la Figlia di S. Maria deve rispecchiare anche all'esterno la dignità dell'ordine al quale si uniformano l'anima sua e tutte le sue azioni.*

*Sempre e dovunque abbiatevi cara, ve lo ripeto ancora, la santa semplicità tanto nel dire che nell'agire,*

---

<sup>8</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza* 1911, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, Nuove Frontiere Roma 1988, p. 421.

*poiché la semplicità è essenzialmente sincerità, copre amorosa i difetti altrui e si accaparra la simpatia di quel prossimo che dovete sempre avere a cuore di innamorare di Dio. Come una buona figlia di famiglia con la mamma sua saggia e prudente, siate aperta con la vostra Superiora, non tacetele nulla perché essa possa averne aiuto nel disimpegno della casa a Lei affidata»<sup>9</sup>.*

E ancora nel Regolamento delle Figlie:

*«... Se avrete rettitudine e purezza d'intenzione in tutti gli atti della vita religiosa, se sarete fedeli al triplice voto di castità, di povertà e di obbedienza che vi fa spose del Verbo Umanato acquisterete completa vittoria non solo sui vostri difetti, ma ancora sulle vostre inclinazioni: e un giorno ve lo assicuro quando sarà finito il combattimento in premio della vostra costanza e del vostro amore a Gesù e al sacrificio vi sentirete chiamare: "Vieni, o sposa, vieni nel regno che non avrà fine"»<sup>10</sup>.*

Ai Servi della Carità nel Regolamento del 1910 raccomanda:

*«I Servi della Carità riflettano che devono procedere con ingenuità, che devono essere come cristalli entro cui si rispecchia l'immagine della verità e carità loro. Con questo cresceranno sempre ingenui e cari come i*

---

<sup>9</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza 1911*, o.c., p. 637.

<sup>10</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza 1911*, o.c., p. 427.

*fanciulli e si meriteranno sempre più vive le benedizioni del Signore e la benedizione del proprio Istituto, il quale loro è Padre, ed essi, i Servi, figli distinti per affezione e docilità»<sup>11</sup>.*

---

<sup>11</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Servi della Carità* 1910.



#### 4. LA VIRTÙ DELLA SEMPLICITÀ

La semplicità è una dirittura dell'anima che tronca nettamente ogni ritorno inutile su se stessa e sulle sue azioni. Essa consiste in una certa trasparenza di anima, in una perfetta naturalezza mantenuta in ogni circostanza e davanti a qualunque persona, in un dono di freschezza, di gioia, disponibile e franca, di candore che non è ingenuità, ma credito, fiducia accordata a Dio e agli altri; di facile stupore e di nativa propensione all'ammirazione perché tutto appare grande ai grandi e puro ai puri.

Sappiamo attraverso quali indugi, quali diffidenze, quali contrasti, don Guanella dovette passare per giungere al compimento dei suoi disegni. Gli era facile, se voleva assicurarsi un po' di quiete, rinunciare a tutto; ma don Guanella si era avvezzato alle contraddizioni, a non avvilitirsene mai.

*«Gli fu chiesto un giorno da un suo confratello, che cosa avrebbe fatto se tutti l'avessero abbandonato solo nella sua opera, ed egli con la più grande semplicità rispose: "comincerei di nuovo". I mali fisici che talora assalivano con violenza la sua costituzione robusta, non strapparono un lamento della sua bocca, né rallentavano la sua operosità»<sup>1</sup>.*

*«Paziente e mansueto si mostrò e si mantenne sempre nei contrasti, di fronte agli insulti, alle contrad-*

---

<sup>1</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 455.

*dizioni, alle offese. Le tribolazioni considerava come necessarie, come utilissime, come preziose, per mantenere il controllo su se stesso e per acquistare la virtù»<sup>2</sup>.*

*«Certe fiamme di impazienza e di sdegno impetuoso, che talora colorivano le sue parole, i suoi gesti, apparivano le ultime faville di un fuoco di passioni veemente, che egli era riuscito ormai a spegnere nel suo cuore; e spesso il sorriso che poteva sembrare la luce naturale d'un'anima pacifica o insensibile, era invece il raggio d'una vittoria interna faticosamente riportata; e così vinse e sottomise la passione da poterla mettere al servizio dello spirito e della volontà, volgendone l'impeto contro gli avversari del bene e della Chiesa giovandosene ad eccitare il proprio zelo, a spezzare gli ostacoli frapposti ai suoi disegni, a stimolare altri ad opere di bene col vincere l'inerzia e gli indugi»<sup>3</sup>.*

Il cardinale Ferrari nel discorso funebre afferma:

*«In lui in tutte le circostanze liete e dolorose regnò in alterata una tranquillità spirituale che improntava gli atti e le parole d'una calma ammirabile. Mediante il lavoro lungo e assiduo di vigilanza interiore giunse a quella padronanza di sé perciò tutto ciò che accade viene accolto con pace e gioia come dono di Dio. Della pazienza si era formato un abito così che vi riduceva gran parte dell'esercizio della perfezione cristiana; e*

---

<sup>2</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 456.

<sup>3</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 457.

*sul letto di morte riuscì a dichiarare che patire equivale ad avere pazienza»<sup>4</sup>.*

Dalla Vita del Popolo di Como:

*«non conosceva dubbi. Là dove altri si sarebbero dati alla disperazione egli conservava lo spirito sereno e inalterata la fede...».*

Un giornale dopo la sua morte scriveva:

*«sempre sereno nella buona e nella cattiva fortuna, si offendeva quando i suoi collaboratori erano colti dalla sfiducia. L'ottimismo è stato l'arma della sua vittoria. Credeva negli altri perché credeva soprattutto nella sua fede intensa...».*

Disse Mons G. Carughi nel trigesimo:

*«... d'un'opera così meravigliosamente feconda è più che mai interessante il ricercare la intima ragione. Se ne avessimo interrogato il fondatore medesimo, quell'uomo santo la cui dirittura e semplicità sconcertava tutti i calcoli della prudenza e della politica, si sarebbe stretto nelle spalle e sorridendo in quel suo modo caratteristico avrebbe detto brevemente: "io non ne so nulla, io non ho fatto niente!" era la voce della verità perché era quella della umiltà. Egli voleva che si riconoscesse l'opera di Dio al quale ogni creatura serve come strumento tanto più utile all'intenzione del Divin artefice, quanto meno ci mette della propria intenzione, voglio dire quando i calcoli della prudenza non si mescolano come creta con l'oro ai disegni della*

---

<sup>4</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 458.

*Provvidenza Divina. Le istituzioni nate con questo spirito il mondo le guarda da lungi e sorride, quando non è indotto a dubitare tristemente dalla ragionevolezza altrui. Se ne giova però e vi ricorre, quando l'istituzione della beneficenza ufficiale con i regolamenti burocratici, oppongono un rifiuto alle sue richieste. Diceva la Santa d'Avila: "Teresa e un soldo è niente, ma Teresa e un soldo e Dio è tutto". Perché nulla manca a chi Dio possiede e in Lui si fida. Che questa fiducia in Dio, questo nascondersi in Lui fosse virtù veramente radicata nell'anima di don Luigi, lo diranno tutti quelli che lo conobbero intimamente... Quante volte egli e i suoi figli non si videro attraversate da ostacoli creduti insuperabili! Quante volte gli mancarono quegli aiuti umani il cui intervento giudicato provvidenziale era stato l'occasione di certe iniziative a cui veniva così sottratto il naturale appoggio non per questo egli perdeva la sua ordinaria serenità. Se gli uomini, pensava, falliscono le promesse, si diportano da quel che sono; ma non mi può mancare Iddio»<sup>5</sup>.*

È semplicità il non farsi troppo avanti, rendersi accetti senza cercare di farsi valere, possedere meriti, ma non cercare di mostrargli e tanto meno di volerla spuntare. Farsi un carattere amico della naturalezza e della verità in cui non ci sia gonfiezza né pretesa, ma che dia la gioia di scoprirvi nonostante l'oscurità di cui si circonda come una aureola di discrezione l'incanto e la ricchezza di cui è fornita.

Fu proprio questa la caratteristica semplicità che avvolse la vita di don Guanella:

---

<sup>5</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 388.

*«Le lodi detestava e fuggiva; talora specialmente coi suoi a salutare ammaestramento, accendendosi di sdegno insolito, a guisa del Divin Maestro insolitamente severo con i suoi discepoli quando li scorgeva travolti a pericolose gare di ambizione; spesso invece facendo uso di quell'antica facezia che meglio riproduceva il carattere semplice e spontaneo di ogni sua manifestazione virtuosa.*

*Riferendosi un giorno a una conferenza che un egregio sacerdote di Como aveva tenuto in un salone della città a favore dell'opere nostre e che si era stampata, poiché vi era esaltato come umile e dal cuore grande, don Luigi, aveva scherzosamente osservato nell'ammonirci di non seguire il vezzo di lodarlo negli scritti: "che direbbe la gente? e poi (ridendo) sarebbe un ostacolo per i processi di beatificazione!"».*

*Ricordava il Marchese Lalatta:*

*«Siccome io non cessavo di esaltare le opere sue e di dirlo santo, rivoltosi al sacerdote che era presente scherzando gli disse: "senti mio caro d'ora innanzi mi rispetterai di più, perché il marchese disse che io sono un santo". Così sprezzava le lodi con efficace amabilità»<sup>6</sup>.*

Egli non volle passare venerato tra due ali di ammiratori nella figura dell'asceta: conservava e nascondeva nel suo spirito tutti gli splendori e tutte le altezze della virtù e dell'unione più stretta con Dio: preferì nel mondo aggirarsi modesto, senza ostentare virtù e intenti particolari, come l'uomo, come il prete buono, dolce, ama-

---

<sup>6</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., pp. 471-472.

bile, che riusciva per le vie del cuore a far credere e amare quel Dio di cui non si poteva fare a meno di sentire la presenza e di amare le operazioni in Lui.

Ci è impossibile ma sarebbe così bello ritrarre la sapienza inarrivabile degli atti minuti del grande ed umile apostolato! Si avvicinava a tutti, ai grandi e ai piccoli, ai gaudenti e agli addolorati, ai buoni e ai cattivi: le risorse della esperienza, le sue cognizioni, le squisitezze non ignorate d'una urbanità semplice eppure compita egli riservava a dare efficacia al suo apostolato buono! Concedeva le preferenze del suo cuore e delle sue tenerezze ai piccoli, ai sofferenti ed era commovente sentirlo discorrere con amena semplicità e partecipare ai suoi divertimenti con i vecchi, con gli orfani, con i semi deficienti o con questi soltanto non temeva di sciupare il suo tempo! Era edificante vederlo nel carico delle sue cure e nel cumulo dei suoi pensieri. Non mettere mai al secondo posto l'umile donna di popolo, il modestissimo oblatore nella distribuzione delle sue visite e nell'invio d'una parola d'augurio e di ringraziamento.

Non disprezzava i ricchi e i grandi: riteneva preziosa missione religiosa e sociale farli concorrere all'obbligo della carità cristiana; rivelata loro come un soave bisogno attraverso la pietà, l'umiltà, l'amore delle sue richieste e delle sue manifestazioni di gratitudine. Dal fare siffatta ricerca di anime non lo riteneva modestia di conversazione, timore o esperienza di insulti, freddezza o ripugnanza dei nemici, se viaggiava nelle vetture pubbliche non gli era difficile interrompere la pia lettura o la preghiera – non oziava mai – ed attaccare coi vicini una conversazione adatta alla condizione e di chi udiva tanto della persona distinta quanto dell'operaio o del contadino riuscendo attraverso mille ricordi interessanti e amabili a donare nelle forme più semplici ed attraenti

un tesoro di buone considerazioni e di fecondi riflessi. Se viaggiava per la strada, era caso frequente vederlo dare il braccio a un ignoto viandante ed interrogarlo con discrezione delle cose sue fino all'intento voluto. Se gli si presentava per motivi particolari o incontrava in casa egli qualche persona, infalamente, ne avvinceva l'attenzione con qualche scherzo strano. Per poi dire attraverso la confidenza conquistava la parola buona e condurre con lui a fianco in chiesa a fare la visita con sé e a sentire la santa Messa.

Nemico del liberalismo e rigido difensore dei diritti di Dio, compativa, rispettava, amava. Le persone che professavano idee diverse delle sue, non si convertivano sempre: ma non si scostavano da lui senza esserci inchinati alla franchezza del suo carattere, alla sincerità delle sue convinzioni, alla purezza della sua virtù, senza avere ammirato in lui il prete operoso e buono, senza avere deposto un pregiudizio attorno la religione del cristianesimo e alla Chiesa.

Quanto amò e stimò i suoi avversari! È scabroso discendere ai fatti lo vedemmo e lo sentimmo appressarsi con tutta l'espansione cordiale e affettuosa della amicizia a persone che l'avevano avversato per lunga serie di anni, parlò e scrisse con stima grande di taluni che gli avevano a lungo contraddetto e ostacolato nelle sue intenzioni e nelle sue imprese.

E quando in conversazione riservata doveva dare cognizione di qualche vicenda interessante per l'opera, la sua carità trovava un rifugio nei disegni della Divina Provvidenza, che per i suoi figli sapienti dispone e permette quanto si compie quaggiù dagli uomini; egli rispettava sempre la rettitudine degli intenti. È qui dove poté apparire difetto di bonomia o di indulgenza, si manifestò invece straordinaria la carità del cuore, prudente

tissimo nello scusare, generoso nel compartire, quanto vigile, integro e completo nei principi e nelle direzioni<sup>7</sup>.

L'Ordine di Como scriveva dopo la sua morte un articolo di ampio elogio:

*«...tutti stimavano e veneravano il servo di Dio per la pietà distinta, per la provata modestia e umiltà, per la saggezza e prudenza pratica dei consigli congiunta con un carattere semplice e gioviale soprattutto per la carità inesauribile...».*

Elogiandone quindi la fiducia nella divina provvidenza, l'amore filiale e devoto alla Chiesa e al Papa, la sete ardente di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime in tutti i modi e sotto tutte le forme<sup>8</sup>.

E don Beniamino Giacomini attestava:

*«Don Guanella nascondeva sotto il velo di una profonda umiltà le sue virtù. Spirito contemplativo che sapeva e gustava le mistiche unioni con Dio, mostrava un atteggiamento esterno di pietà ordinaria, per non dire negletta; appariva, l'uomo normale che non rifiutava un pasto o un riposo e prendeva facilmente parte all'allegria delle brigate amiche; negli scritti trascurava la perfezione, a lui non ignota, della forma curandosi soltanto dell'efficacia e della chiarezza del dire; versava quasi a sua insaputa nelle anime dubbiose e tribolate torrenti di luce e di balsamo, ma senza affettazione, con una parola semplice, con uno*

---

<sup>7</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 397ss.

<sup>8</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 556.



sguardo indagatore, con un sorriso, con una limpidezza, muoveva e convinceva gli uditori con una eloquenza tanto semplice e singolare, fatta di aneddoti curiosi, di dialoghi intavolati, di gesti caratteristici, di intermezzi dialettali, quanto efficace; certa esuberanza di un carattere impetuoso era la cenere che copriva il fuoco della sua carità e nascondeva i trofei di eroiche lotte interne per acquistare con la dolcezza il dominio di sé; il tratto bonario, la facile amenità del dire e l'abitudine di un contegno scherzoso, l'espressione verbale non sconveniente, ma talora volgare, il nascondere ordinariamente sotto il velo dell'azione la sapienza della vita sperimentale per non farne pompa nel discorso, certi modi esternamente scomposti del contegno, tutto ciò tendeva e valeva a farlo ritenere una persona di comune levatura, un tipo ameno senza fastidi, un prete trascurato e di nessuna importanza né interesse»<sup>9</sup>.

Stralciamo da un articolo di ricordi personali di P. Giustino da Borgonovo dei PP. Oblati di Rho:

«...M'interessai per ritirare una povera giovanetta epilettrica, di sua propria mano: fissava la casa e stabiliva la retta da pagare. Mi pareva troppo elevata e si trattava di una cifra irrisoria. E lo pregai di farmi la riduzione. Rispose suggerendomi un pio artificio dei santi! lo trovai pure due anni dopo e senz'altro mi chiese della figliola, entrò in argomento della riduzione... ricordando ogni minima particolarità. Altro che uomo alla buona! Tutto sapeva, tutto ricordava, perché tutto era per nostro Signore; quel tenere la corri-

---

<sup>9</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 475.

*spondenza lui personalmente mi meravigliava; ma cessò la meraviglia, quando seppi che era sistema suo con la calma arrivare a tempo a tutto. Faceva suo quel detto dei santi: compiere ogni minima azione come se fosse più importante e da quella dipendesse la nostra salute eterna»<sup>10</sup>.*

La semplicità come virtù caratteristica della Congregazione si desume pure dagli insegnamenti che dona in modo familiare ed efficacissimo nella parola viva della meditazione e dei trattenimenti spirituali. È però importantissimo notare che don Guanella aveva espresso il suo pensiero al riguardo fin dal 1889 nei suoi appunti quando ancora l'opera muoveva timidamente i primi passi.

Nella lettera e nello spirito è tutto un invito a coltivare una grande semplicità in tutte le manifestazioni della vita.

*«Lo spirito generale che deve informare gli individui della Piccola Casa, deve essere:*

- *Anzitutto uno spirito di alta sommissione ai comandi, ai consigli, ai desideri del Pontefice, ed ai legittimi superiori.*
- *Indi uno spirito di umiltà semplice, mercé cui l'individuo in tutto e sempre vede il Signore che dispone delle persone e delle cose, per cui non mai esca in lamenti inutili, in osservazioni superflue.*
- *Tale spirito umile e semplice condurrà all'altro bel dono che è di amare Dio con vivo affetto e il prossimo come se stesso.*

---

<sup>10</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 405.

- *Per piacere al prossimo e giovargli aiuterà non poco all'adattarsi fino al limite della convenienza alle esigenze del convivere sociale. Le forme, le espressioni di monachesimo, di ritiratezza, e di taciturnità eccessiva sono da schivare. In tutto e fino al limite della colpa, un cuore che vuole piacere e giovare al prossimo suo, conviene che si mostri cortese, spigliato, accondiscendente, ricco di quella libertà di spirito che è un vero dono del cielo»<sup>11</sup>.*

*«Per fare un po' di bene occorre seguire queste regole: mettersi con intenzione retta, confidare più in Dio che nell'uomo, non darvi vanto di riformatori, schivare ogni fanatismo, da qualsiasi fatto badare al sostanziale e non curarsi dell'accidentale, applicarsi alle minute con intensità»<sup>12</sup>.*

E ancora nel Regolamento ultimo dei Servi della Carità:

*«Per i religiosi, i quali sono obbligati per regola alla vita di perfezione. Questi soprattutto devono bramare di essere nascosti agli occhi del mondo e di essere reputati inutili per ogni opera buona. Bisogna castigare gli occhi senza apparire affettati; bisogna castigare l'orecchio senza essere ed apparire selvatici. Bisogna soprattutto castigare il gusto, perché in questo è il principio della perfezione cristiana. Bisogna frenare gli atti propri in parlare colle persone del nostro prossimo. Conviene non espandersi troppo coi giovani, non*

---

<sup>11</sup> GUANELLA LUIGI, *Massime di spirito e metodo d'azione*, o.c., p. 27.

<sup>12</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 480.

*infastidirsi coi vecchi; degli amici bisogna saper sopportare i difetti e gli avversari bisogna saper guadagnare con atti replicati di carità e di dolcezza»<sup>13</sup>.*

*«L'arte delle arti è quella di nascondere se stessi e far figurare gli altri. Dio coopera quando vede l'uomo operare con sentimento vero di umiltà. Quanto ciò è difficile ad ottenersi! Altra arte è non precipitare le opere di Dio: si fanno in tempo, luogo e modo assegnato. Poi affidarsi più alla Provvidenza Divina che alla prudenza umana. San Filippo fabbricando la sua Chiesa diceva: "il tal ricco sa che siamo in bisogno; se vuole darà e se no, lascerà; noi confidiamo in Dio sempre" – darsi, secondo le circostanze, a molteplici opere con disinteresse dell'opera propria purché si faccia del bene»<sup>14</sup>.*

*«Chi vuole fare un po' di bene non deve guardare ai comodi propri, non deve aver paura che dica in contrario la gente, non deve aver paura di perdere due soldi per amor di Dio»<sup>15</sup>.*

E ancora nel Regolamento dei Servi:

*«I sacerdoti quanto all'anima devono essere ornati:*

- Si raccomanda a tutti sempre, sempre spirito di carità e di compatimento.*
- Dove sono uomini ivi sono pure difetti.*
- Sono da vincere soprattutto i difetti di simpatia e di antipatia.*

---

<sup>13</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Servi della Carità* 1910.

<sup>14</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 485.

<sup>15</sup> GUANELLA LUIGI, *Lo Sveglarino*, in *Scritti Morali e Catechistici*, Vol. III, Nuove Frontiere, Roma 1999, p. 627.

- *Convieni guardarsi dallo spirito di critica e non mai perdere il tempo e la pace nei pettegolezzi e nei discorsi frivoli.*
- *Giova ricordare che l'ottimo è nemico del bene che ognuno è obbligato a fare il bene secondo le proprie forze, occorre la grazia che Dio dà e non altrimenti, e che ogni persona di buona intenzione può fare del bene sempre, come l'albero buono il quale matura sempre più frutti buoni»<sup>16</sup>.*

*«I Servi della Carità fanno il bene e non devono apparire: desiderano farne assai e si devono professare servi inutili»<sup>17</sup>.*

L'anima semplice non si turba affatto delle sue infedeltà; fa del suo meglio per diminuire il numero; ma se qualche debolezza le sfugge, subito se ne pente e non rallenta il passo. Non si meraviglia ingenuamente della sua miseria. L'anima semplice non si sconcerta; rimpiange la propria indelicatezza il tempo che è necessario, non si mette in agitazione se non per quel tanto che vi scopre di volontario.

Sembra essere questo l'insegnamento di don Guannela quando riferendosi ai suoi sacerdoti nel Regolamento del 1905 dice:

*«Siate perfetti disse Gesù Cristo com'è perfetto il Padre Celeste. Convieni pertanto sforzarsi a studiare Gesù Cristo Dio e uomo insieme e conformarsi agli esempi suoi.  
Indispensabile ai sacerdoti e ai religiosi la retta intenzione per cui egli nelle sue azioni e nei suoi pensieri*

---

<sup>16</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Servi della Carità 1905*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, p. 1153.

<sup>17</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Servi della Carità 1905*, o.c., p. 1149.

*attenda per piacere a Dio. Indispensabile sono all'uomo religioso le virtù di povertà, di castità e di ubbidienza»<sup>18</sup>.*

Anche nel desiderio della santità l'anima semplice non perde nulla della sua caratteristica; ama e vuole amare sempre più, ma questa constatazione non la rattrista come il bambino non si rattrista per la sua impotenza. Essa ha un solo scopo, piacere a Dio, un solo movente, l'amore.

L'anima semplice non è di quelle che vivono nel timore, come si fosse al servizio di un padrone barbaro e severo.

Non si preoccupa più del necessario, né del passato, né del futuro, perché sa che la sua vita è nelle mani di Dio. Scriveva R. Pasteur:

*«È così semplice non occuparsi più del passato, neppure degli errori né della pigrizia... né del futuro che nulla permette né di prevedere, né di aggiustare... è così semplice invece mettere nel presente questa sola presenza, presenza di Dio e presenza davanti a Dio».*

Questo è certamente il pensiero di don Guanella:

*«La paura e lo sgomento, credetelo a chi ha esperienza, non vengono dal Signore. Se sapete di aver offeso gravemente Iddio pentitevi sinceramente, ma dopo averne avuto il perdono sacramentale abbandonate per sempre ogni apprensione... rinunciare a poco alla volta alla propria volontà direi alla propria sicurezza per affidarsi interamente allo Sposo dell'anima, dubitare sempre se siamo oggetti di tenerezza o di ripu-*

---

<sup>18</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Servi della Carità* 1905, o.c., p. 1178.

*gnanza o di disgusto alle persone che ci circondano e un preparare se stessi a quella santa indifferenza che chiama in folla sulle anime tutta la benemerenzza della Madonna e del suo Figlio divino, è pure fuori di luogo ogni vostra ansietà se, in qual tempo sareste vestita e professata, e in quale categoria e in quale residenza e ufficio. Non vi preoccupate di tutto questo perché quanto pure foste o non compresa o mal apprezzata se la vostra intenzione sarà retta e corretta la vostra condotta, il Signore ci penserà Lui a chiarire ogni sospetto e farvi trionfare»<sup>19</sup>.*

*«Camminate con santa semplicità nel campo fiorito delle opere della casa, e se vi avverrà e vi avverrà certamente, di cadere in qualche difetto, troverete facilmente scusa perfino verso i vostri contrari. Non temete o Figlie della Provvidenza: la rettitudine di coscienza, il santo desiderio di fare passi di gigante nelle vie del Signore, la profonda umiltà nel riconoscervi incapaci e buoni a nulla vi terrà luogo della educazione e della finezza che vi manca. Procedete in pace e nulla vi turbi»<sup>20</sup>.*

*«Quando sarete interrogate risponderete con sicurezza e semplicità come il Signore detta dentro, perché Dio stesso metterà le parole sulle vostre labbra»<sup>21</sup>.*

La semplicità esclude ogni forma di doppiezza e di complicazione derivante dall'egoismo, dall'amor pro-

---

<sup>19</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza* 1911, o.c., p. 489.

<sup>20</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza* 1911, o.c., p. 643.

<sup>21</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza* 1911, o.c., p. 621.

prio, dall'attaccamento a se stessi ed alle creature e quindi spinge l'anima in un'unica gloria. Tutta la vita spirituale consiste in questa progressiva semplificazione che va di pari passo con la purificazione interiore: quando un'anima è perfettamente purificata da ogni passione e da ogni attaccamento, allora è ridotta alla semplicità perfetta, quella semplicità che fa vivere unicamente in Dio e per Dio.

Quando vi trovate nel crogiolo della tribolazione come l'oro è sperimentato nel fuoco, cantate con fede: Alleluia! Lodate il Signore quando vi sottopone alla prova del dolore. Confidate in Lui solo, e vi darà la grazia di perseverare fino alla fine. Direte che lo sgomento vi abbatte. Ma è possibile trovarsi sull'orlo del precipizio e fra le tenebre e non sentirsi rabbrivire? Anche i discepoli di Cristo erano smarriti e confusi. Per carità non venga meno in voi la confidenza! Il Signore ha aperto le braccia all'apostolo che tre volte lo aveva negato: non mancherà di aiutarvi. Non venga meno in voi la fede! Ma, molti dicono, vorremmo vedere e toccare. Eppure, non dovete ignorare che la fede di Tommaso fu la meno meritoria.

Bisogna fare il bene e per compenso contrastare coi bisogni della vita. Qui consiste il merito perché è merito di fede. Pregate Dio ad accrescere in voi la fede.

Altre istituzioni vivono nella larghezza e noi no. Ma i beni temporali sono beni temporali, e vale più un grano di confidenza che cento di previdenza e provvidenza umana.

La réclame aduna tesori; ma ne aduna di ben più grandi la preghiera poiché dice il Signore: «pensa a me ed io penserò a te». Imploriamo da Dio la fede e non trascuriamo tutti quei mezzi che prudenza e carità ci suggeriscono.



Il Cardinale Svampa nel Congresso di Bologna disse:

*«Segua ognuno la via segnalata dalla Provvidenza. Guai al Cottolengo se facesse la réclame come i figli di don Bosco, guai ai figli di don Bosco se lasciasse la via additata dal venerabile loro fondatore». Noi, figli della casa della Divina Provvidenza che aspiriamo a partecipare insieme dello spirito del Venerabile Cottolengo e del Venerabile don Bosco, teniamo una via di mezzo di modestia e discrezione, reputata ottima da un porporato eminente; e fissiamo le nostre speranze in Dio. Ora a voi operatori e amici nostri, una parola: Quando scorgete le opere nostre nelle privazioni, nell'abbandono e forse nel Venerdì santo di persecuzioni più o meno aperte, non perdetevi la fede! Quello è il momento migliore per sorreggerci. Taluni si scandalizzano pure di Dio e vedono i poveri, i vecchi, i scemi che a noi sono cari e che chiamiamo col dolce nome di buoni figli, gridano: "Perché il Signore li ha creati così? Com'è possibile convivere con costoro?" E si giunge persino a voler abolire i ricoveri dei poveri scemi nei loro paesi! Eppure costoro sono per noi il tesoro più prezioso. Non si è forse fatto Gesù abiezione e vituperio degli uomini, per salvarci? o fede santa che ti nascondi ai superbi e ti riveli agli umili, installa in noi un'umiltà profonda che ci faccia lieti di servire il prossimo per amor di Dio»<sup>22</sup>.*

---

<sup>22</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 382.

## 4.1 Semplicità di cuore

La virtù non è da considerarsi in senso statico; essa è un germe che deve crescere; pertanto anche nel campo della semplicità occorre questo continuo combattimento; in questo combattimento bisogna impegnare tutta la vita, tutte le facoltà, tutto se stessi.

*«L'anima fedele, la quale cerca il meglio dello spirito proprio, s'adopera con cura diligente e ottiene con la fede e con la pazienza beni grandi. Per conoscere il meglio dell'anima propria, bisogna badare agli affetti del proprio cuore, alla voce del superiore, alla buona riuscita dell'opera che s'intraprende. Tu ti senti chiamata a molto spirito di perfezione nella austerità ovvero nel fervore di orazione, e considera che come nell'ordine naturale ogni creatura di fiori, di animali ed anche di uomo nasce, cresce, e poi si perfeziona, così nell'opera soprannaturale la vita della virtù nasce, e poi cresce e poi si perfeziona per grado. Tu ti sentirai un 'inclinazione nascente ad uno stato particolare di vita o di virtù. Ebbene, tu coltiva il buon seme nell'orto del tuo cuore, che man mano crescerà e si farà sentire forte, forte e poi eromperà. Quando una persona ha una voglia vivissima di bene, ella rompe tutte le barriere e si presenta all'opera sua. Il superiore quando scorge che nel tuo cuore pullulano tali sentimenti, da prima proverà pena di crederti e poi ti conforterà man mano e finalmente ti benedirà nell'intento tuo»<sup>23</sup>.*

Ecco, altri riflessi sulla semplicità di cuore, che don Guanella intese lasciare in eredità ai suoi figli e di cui

---

<sup>23</sup> GUANELLA LUIGI, *Massime di spirito 1889...*, o.c., p. 24.

diede mirabile esempio con la schiettezza dell'agire, la purezza dei giudizi, la fuga d'ogni doppiezza, ed ogni ostentazione ed affettazione nel compimento dei suoi doveri, nella pratica più sublime della virtù, nella largizione familiare di conversazioni, di conferenze, prediche, e nel suo atteggiamento personale.

*«Il nostro cuore abbiamolo sempre nelle nostre mani per mostrarlo a chi lo deve curare e perfezionare. Poniamolo tutto intero nelle mani del medico, del padre nostro il confessore ed i superiori della casa; e se sia possibile porgiamo loro le lenti perché guardino dentro più attentamente e scorgano fino all'infimo i movimenti del nostro cuore. È una gioia così grande vedere dentro della verità delle cose. Gode il pittore in rimirare l'opera ben riuscita nelle sue mani; e chi può scorgere finalmente che il suo cuore non ha nulla di nascosto e che tutto è manifesto al chiarore della verità, oh quanto ne esulta! E poi ne avranno godimento le persone, che di te devono rispondere al cospetto di Dio e della società cristiana. Come i superiori devono dare tutti i pensieri della mente all'andamento migliore dei dipendenti, così devono i dipendenti manifestarsi interamente ai loro superiori. Faranno poi risoluzione di grande vantaggio quelle anime, le quali impetrano da Dio grande semplicità di cuore, che in tutto e con fede si sottomettono alla dipendenza dei Superiori.*

*Faranno altresì opera di molto grande vantaggio quelle anime le quali possono trovare un cuore fedele, che le tenga ammonite di frequenti ad ogni fallo di mancamento ad ogni caduta di umana imperfezione. Poter levare dallo specchio del proprio cuore ogni appannamento e così riflettere in volto a Dio Santissimo. Ella è cosa di*

*tanto godimento, quanto il pregustare che l'anima fa al torrente delle celesti consolazioni del Paradiso beato»<sup>24</sup>.*

## 4.2 Spirito di allegrezza

La gioia è un valore incontenibile ed effusivo per sua natura. È tipicamente cristiano possedere ed effondere questo valore affascinante che dà alla nostra vita il tono dell'apostolicità. È anche essa una conquista che comporta uno sforzo di ascesi e di superamento. Effondiamo pure nel cuore della sorella le gioie e le ansie che sentiamo in cuore, ma siamo vigilanti ed attenti affinché non le facciamo male.

È obbligo del religioso che gioiosamente vive la sua consacrazione dare il proprio contributo di ottimismo cristiano e di allegrezza che allarga il cuore e rende agile il passo nelle vie del Signore.

*«L'allegrezza buona è un altro rimedio per i mali del secolo. Nel mondo datosi ai piaceri sfrenati si è diffusa la malinconia: i suicidi. La malinconia spirituale quieta e tranquilla, è giovevole, però si fa meglio con l'allegrezza che con la malinconia, con l'allegrezza si traggono i cuori»<sup>25</sup>.*

Quello che don Guanella scrive nella "Settimana con Dio" lo esprimeva coerentemente con il suo stile di vita.

*«La viva speranza, che al Nostro faceva tenere in nessun momento i dolori, le difficoltà, le fatiche della vi-*

---

<sup>24</sup> GUANELLA LUIGI, *Massime di Spirito* 1889..., o.c., p. 25.

<sup>25</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 485.

*ta di fronte alla grandezza del premio celeste e lo faceva gioire dentro di sé della bontà di Dio, fedelissimo e generoso padrone e amatissimo Padre, valeva a diffondere intorno a lui nelle anime che egli guidava e che conversavano con Lui, lo spirito della più grande allegrezza!*

*Come allargava il cuore, la sua parola, il suo sguardo, la sua presenza sgombrava dallo spirito ogni nube di tristezza! E come dava forza per correre così sulle vie belle della virtù, del sacrificio, del lavoro! Doveva certamente portare il paradiso in cuore per farne sentire così la dolcezza, la pace, la santa letizia! Le altezze della virtù che era spesso dato d'intravedere nell'anima di Lui attraverso il velo fitto della sua modestia, non deprimevano, ispiravano invece attrattiva e destavano entusiasmi: il bene perdeva né di lui esempi le sue difficoltà e trascinava: il sacrificio traverso le sue parole si faceva amabile. Illuminato maestro di spirito guidava le anime alla perfezione fissando il suo sguardo verso la meta della santità più eroica, ma camminando passo passo con gli spiriti di cui comprendeva e compativa le debolezze e le imperfezioni.*

*Intonò in accordo soavissimo con tutta la natura l'inno della gioia cristiana ed invitò i seguaci ad unirvi la loro voce. E tanto più nello spirito di don Guanella cantava le sue armonie la gioia cristiana e splendeva il sole della felicità, quanto più egli si staccava dalle cose di quaggiù ed aveva disgusto di beni, le persone, gli affetti, gli affari di questa terra»<sup>26</sup>.*

---

<sup>26</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 392.

Essendo per don Guanella la gioia un rimedio e un mezzo per attrarre i cuori non cessava di raccomandarla, scrivendo all'amico don Leone Ostinelli:

*«sta allegro, caro don Leone, che sei poco discosto dal paradiso»<sup>27</sup>.*

E alle suore ripeteva:

*«Un carattere che deve distinguere voi martorelle deve essere la contentezza».*

E difatti chiedeva sempre loro:

*«siete contente?... su, su, state allegre».*

E scrivendo a Mons. Baron:

*«dica alle suore martorelle che stiano allegre e siano buone»<sup>28</sup>.*

Negli appunti del 1889 notava:

*«... occorre spirito di allegrezza riguardo a Dio perché finalmente siamo le sue creature, redente, chiamate a vita sua... Iddio è fonte di gioia, riguardo al prossimo trovando modo di consolarlo e di piacere in tutto.*

*Si gode tanto un viso allegro, gode in ogni atto di virtù, le persone buone e allegre attraggono molte anime; riguardo a sé, per il contento delle coscienza e della pace che si gode: si rifletta sulla consacrazione fatta di sé a Dio ed alle promesse del Signore.*

*Si devono togliere gli impedimenti della allegrezza di*

---

<sup>27</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 391.

<sup>28</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 39.

*spirito. Essi provengono dal carattere e dall'umore naturale, e si ha da correggere e tollerare i caratteri degli altri, guardando in essi l'immagine di Dio; dalla superbia che fa rattristare l'anima per ogni minima osservazione; dal difetto di orazione, per cui l'anima si inaridisce e si adonta e si mantiene in malinconia; da ogni peccato mortale che rapisce il bene celeste»<sup>29</sup>.*

*«I neoconfratelli devono esprimere palesemente il contento dell'anima propria. Tosto e rispettosamente come tra i fratelli di religione, devono sapere stare in comunità con quella confidenza di discorso, con quella spigliatezza di tratto che è propria di fratelli pii. La eutrapelia è virtù morale che in date circostanze e soprattutto nelle ore di ricreazione ben esercitata, conforta ed edifica.*

*Devono aprirsi schiettamente ai superiori come la statua al capomastro che le sta preparando la nicchia adatta, la statua sta bene sul suo piedistallo e nella nicchia che le è propria.*

*Stando al loro posto i neoconfratelli pongano mano con fede all'opera anche più minuta perché presso il Signore e nella casa dei Servi del Signore, ogni servizio è nobile e meritorio. Chi fa bene le piccole cose farà bene anche le maggiori imprese. A tale scopo badino ad alimentare in sé lo spirito di pietà, di studio e di zelo. Pensino a superare le difficoltà pensando al detto di S. Paolo che afferma di essere ben leggera cosa i mali di questa vita al confronto dei beni eterni che ci aspettano»<sup>30</sup>.*

---

<sup>29</sup> GUANELLA LUIGI, *Massime di Spirito* 1889..., o.c., p. 43.

<sup>30</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Servi della Carità* 1905..., o.c., p. 1177.

### 4.3 Libertà di spirito

La semplicità è quella virtù che fa muovere nella libertà dei figli di Dio, quella libertà che significa amore, fiducioso abbandono, dipendenza serena da un Padre che tutto predispone per il nostro bene, e quindi gioia, sicurezza, e tranquillità nel nostro agire.

Se Iddio è Padre bisogna essere liberi di dire tutto e di agire con libertà perché egli ci comprende, senza schemi prestabiliti, senza un fissismo farisaico e vuoto.

Don Guanella indica nella libertà di spirito e nel rispetto della coscienza altrui un mezzo per vivere liete nel Signore.

*«Come è scritto che omnis Spiritus laudat Dominum, ossia le guide del Signore sono varie e molteplici; così sono varie e molteplici gli spiriti che guidano ogni individuo e in specie ogni corpo di unione pia e di Congregazione religiosa. Il Signore grado a grado e per ogni famiglia della Piccola Casa manifesterà il suo spirito e lo imprimerà nei cuori.*

*Intanto lo spirito generale che deve informare gli individui della Piccola Casa deve essere:*

- *uno spirito di umiltà semplice, mercé cui l'individuo in tutto e sempre vede il Signore che dispone delle persone e delle cose, per cui non mai esca in lamenti inutili e in osservazioni superflue.*
- *Tale spirito umile e semplice condurrà all'altro bel dono che è di amare Dio con vivo affetto e con il prossimo come se stesso.*
- *E per piacere al prossimo e giovargli aiuterà non poco l'adattarsi fino al limite della convenienza alle esigenze del convivere sociale. Le forme e l'espressione di monachesimo, di ritiratezza e di taciturnità*



*eccessiva sono da schivare, in tutto e fino al limite della colpa, un cuore che vuol piacere e giovare al prossimo suo, conviene che si mostri cortese, spigliato,*

- *accondiscendente ricco di quella libertà di spirito che è un vero dono del Cielo»<sup>31</sup>.*

*«Seguite pure lo spirito di grazia che è in voi: talune di voi avete lo spirito di espansione e valetene per insinuare in molti la verità. Altre avrete lo spirito di silenzio e di unione con Dio e valetene a pregare di cuore Dio che avvalori i discorsi e le azioni esterne delle consorelle che a tanto si sentono. E così avverrà di voi che ogni spirito ed ogni forma di apostolato coopera alla gloria di Dio e alla salute delle anime»<sup>32</sup>.*

*«La vera libertà è sciogliersi dai lacci delle passioni di avarizia, di concupiscenza, e di praticare ogni sorta di buona virtù che ci fanno degni di Dio ed a Lui somiglianti»<sup>33</sup>.*

Per don Guanella la semplicità, dunque, è la capacità di guardare agli uomini e alle cose con chiarezza di verità e di comportarsi con essi con limpidezza di cuore e di maniere.

Il suo linguaggio è semplice: sì, sì; no, no; la sua condotta è semplice: fa quello che deve senza nascondersi, senza simulare. Non teme nulla perché cerca solo Dio e la sua approvazione, quindi agisce con santa li-

---

<sup>31</sup> GUANELLA LUIGI, *Massime di spirito e metodo di azione 1885...*, o.c., p. 27.

<sup>32</sup> GUANELLA LUIGI, *Vieni meco 1913*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, p. 782.

<sup>33</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento interno dei Figli del Sacro Cuore 1889*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, p. 971.

bertà dei figli di Dio, senza rispetto umano senza preoccuparsi del giudizio e del favore delle creature, e prosegue il suo cammino, mirando solo a Dio.

Chi nella semplicità scopre il Signore, contemporaneamente lo indica e lo trasmette.

Ed ecco come don Mazzucchi lo descrive nei suoi atteggiamenti:

*«Nelle pubbliche vicende vedeva ed additava la mano della Provvidenza Divina; e si sdegnava fortemente contro la tendenza liberalesca di negare il soprannaturale, augurandosi soprattutto che nei pubblici castighi, ravvisassero i popoli, l'azione della giustizia misericordiosa di Dio.*

*Del liberalismo metteva a nudo la perversità dei principi e denunciava francamente le malvagie e inique imprese; mostrando in tempi nei quali pochi anche tra i buoni osavano farlo, e richiedeva grande indipendenza di giudizio e fermezza di carattere sincero e coraggioso, la perversità degli intenti e la miseria morale di certi idoli della rivoluzione a cui anche i buoni s'inclinavano o per ingenuità o per la timidezza. Non gli riusciva tuttavia difficile dimostrare il suo amore per il popolo o per la patria»<sup>34</sup>.*

*«L'intransigenza nelle idee e nei principi non era intolleranza delle persone; avvicinava con grande libertà di spirito, meravigliandosene le piccole anime, sempre con grande prudenza ed amabilità soave di tratto, ogni sorta di persone»<sup>35</sup>.*

---

<sup>34</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 371.

<sup>35</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 374.

«L'ossequio al Pontefice era pieno, assoluto; tutti ricordano tempi non lontani in cui disposizioni del pontefice relative al giornalismo cattolico cagionarono turbamenti e disagi incresciosi. Per don Guanella non c'era che ubbidire e aderire compiutamente: né cercò di nascondere i suoi convincimenti palesati senza rispetto umano, a costo di raffreddare amicizie e rallentare relazioni, e ai suoi figli ne fece legge rispettosa e rigorosa»<sup>36</sup>.

E riflettendo il suo pensiero nei suoi scritti:

«Anima fedele... il Signore è lui che te lo impone. Dirai sì quando è sì, e no quando è no, con l'ingenuità che è propria di un fanciullo innocente»<sup>37</sup>.

---

<sup>36</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 372.

<sup>37</sup> GUANELLA LUIGI, *Il Fondamento*, in *Scritti Morali e Catechistici*, Vol. III, p. 929.

## 5. SEMPLICITÀ CON DIO

L'anima semplice ha capito "L'unum necesarium", ciò che è veramente necessario, è l'unità: Dio solo. Essa può e ha di fatto molteplici occupazioni, ma in tutto e in ciascuna non cerca e non vede che il Signore. Come il Salvatore, in mezzo alle sue diverse occupazioni, non ebbe che una sola mira: glorificare il Padre, «*eccomi vengo per compiere la tua volontà*», così l'anima che vive nella semplicità.

Poco importa la varietà delle occupazioni, non si tratta di voler piacere al prossimo o di soddisfare se stessi, ma solo di fare la volontà di Dio.

*«Don Guanella si sentì e volle essere lo strumento del Signore: non ricercò se stesso, non si ostinò a far trionfare intendimenti suoi: la volontà di Dio era sì fermamente e costantemente l'unica sua forma, che era disposto a seguirla su qualunque via, fosse stata quella di rinunciare al suo passo e di abbandonare e chiudere le opere già faticosamente incominciate. Dichiarava senza esitazione: "se sapessi che la mia opera non è voluta da Dio, io per il primo porrei mano a distruggerla!". A chi un giorno volle ricordare a don Guanella, quasi a rimproverargli l'irrequieta ricerca di una via non trovata mai, che prima virtù è la calma: don Guanella rispose che prima virtù è la carità. A ragione, carità di Dio e carità del prossimo non gli permettono di posare fino a che gli fosse riuscito di rintracciare la sua via su cui Dio lo chiama-*

*va per una missione di salvezza per la povera umanità»<sup>1</sup>.*

Questo desiderio però lasciava la sua anima serena; perché l'anima semplice si sente spoglia di tutto e scopre in sé qualche po' di bene, ammira questo dono di Dio come una meraviglia, senza alcuna vanità personale.

Così scrive don Guanella sul giornale della Casa nell'agosto 1902:

*«Obbiezioni si sono fatte, si fanno e si faranno ancora alle opere della Casa della Divina Provvidenza e a chi le ha fondate e dirige; e quanto alle persone può darsi che in parte siano anche meritate.*

*Tuttavia se queste opere, che Dio benedice, sono opere di Dio, è obbligo nostro difenderle senza meritare taccia di temerità o di presunzione. Il poco bene che si fa si cerca di farlo con retta intenzione, levando a Dio lo sguardo e il cuore. L'esperienza di oltre trentacinque anni ci conforta a sperare veritiere le previsioni del primo iniziatore di queste opere il pio sacerdote Carlo Coppini, il quale morendo nel 1881 diceva: "verrà un altro che farà più di quello che ho fatto io per l'umile opera nostra"».*

*«Noi confidiamo che il Signore non vorrà guardare alla fragilità dell'uomo che le conduce, sibbene all'infinita bontà sua che ha fondato e sostiene l'opera; e percorriamo lieti e fidenti il cammino a noi tracciato dalla Divina Provvidenza. Ecco le ragioni della nostra fiducia non verrà divisa dai nostri numerosi amici, an-*

---

<sup>1</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 444.

*che da coloro che tremano per noi e per le nostre opere? Viviamo pure noi come S. Gaetano, il Cottolengo e don Bosco sulle braccia materne della Provvidenza infinita di Dio, e con Essi ne riceveremo di continuo incoraggiamento ed aiuto»<sup>2</sup>.*

*«Don Guanella lasciava che la Provvidenza solo lo conducesse sulla via che soltanto di tratto in tratto gli illuminava con bagliori celesti a cui seguiva il fitto delle tenebre»<sup>3</sup>.*

*«La semplicità bandisce dall'anima il pensiero ansioso e inutile, che molti hanno di andar cercando varietà di esercizi e mezzi per poter amare Dio come essi dicono, e sembra che loro non potranno mai essere contenti, se non fanno tutto quello che hanno fatto i santi. Povera gente! Si tormentano per trovare l'arte di amare Dio, e non sanno che non vi è altra arte che amarlo. Pensano che ci sia qualche segreto particolare per acquistare questo amore, il quale tuttavia non si trova se non nella semplicità»<sup>4</sup>.*

Tutto questo lo ha compreso don Guanella che anche nei suoi scritti lo suggerisce ai suoi figli:

*«Consolati che pregare significa volgere la mente a Dio per salutarlo. Ogni tua azione di lavoro, di mangiare, di divertimenti, di dormire, se la compi per amore di Dio tu preghi»<sup>5</sup>.*

---

<sup>2</sup> GUANELLA LUIGI, *La Divina Provvidenza...*, o.c., Vol. II, p. 59.

<sup>3</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 54.

<sup>4</sup> Pensiero di S. Francesco di Sales.

<sup>5</sup> GUANELLA LUIGI, *Il Fondamento*, o.c., p. 956.

*«Filotea tu cura soprattutto di piacere a Dio nell'orazione e nei sacramenti augustissimi, che il Signore t'aiuterà nel rimanente.*

*Prega di cuore o Filotea; e Dio, che è sì buono, ti darà di potergli piacere in tutto e meritarti che ti faccia in tendere questo discorso: "sei tutta di me, o Figlia, ed io tutto a te mi dono"»<sup>6</sup>.*

*«Il Signore è il tutto dell'anima nostra. Il pesce non può vivere fuori della sua acqua e l'augello fuori della sua aria. Tanto meno può stare l'uomo senza di Dio»<sup>7</sup>.*

*«Il pesce gioconda nelle sue acque, l'augello trionfa nell'aure suo. Il tuo cuore, o Filotea, gongoli di gioia in pensare al Signore Dio tuo»<sup>8</sup>.*

*«Filotea, che ti senti negli affetti del tuo cuore? Provi che Dio gode in conversare teco? Ebbene, fa tacere le creature intorno e odi la voce del Tuo diletto. È il Signore che parla teco. Misera te, se non gli presti attenzione viva! Sei con Dio: vivi e respira per Iddio! Il tuo cuore sia tempio, nel quale risuoni perenne la lode di Dio; nella tua casa abiti dunque lo spirito d'orazione; di giorno e di notte con pura intenzione ama Dio. E per Iddio ama le anime che lo circondano»<sup>9</sup>.*

*«Solo gli atti santi, cioè quelli che, essendo buoni in sé si fanno anche col solo fine per piacere a Dio; questi solamente sono figli che per eccellenza piacciono al*

---

<sup>6</sup> GUANELLA LUIGI, *Il Fondamento*, o.c., p. 917.

<sup>7</sup> GUANELLA LUIGI, *Vieni meco, in Scritti Morali e Catechistici*, Vol. III, p. 269.

<sup>8</sup> GUANELLA LUIGI, *Il Fondamento*, o.c., p. 880.

<sup>9</sup> GUANELLA LUIGI, *Il Fondamento*, o.c., p. 962.

*Signore. E fino a quanto, o Filotea, sopporterai che i tuoi lavori benché buoni, siano mescolati con la rugine della superbia, col livido dell'invidia?»<sup>10</sup>.*

*«Dovete sempre diffidare di voi e confidare in Colui che vi ha chiamate al servizio facendo giungere la sua voce al vostro cuore, superando mille contrasti. Se Egli, che può tutto vi ha chiamate vi terrà anche in serbo le grazie necessarie per seguire le sue ispirazioni»<sup>11</sup>.*

E della sua immensa fiducia una suora racconta:

*«Quando s'incendiò la casa di Como, don Luigi ritornò da Milano ed alla comunità raccolta la sera in Chiesa così parlò con tutta la calma: "non abbiate timore ed abbiate fede, se prima avevate una casa di legno, ora la faremo di ferro, se stanotte non avete locali sufficienti per dormire state qui e dite al Signore: Voi avete permesso che bruciasse la nostra casa; ebbene, noi staremo nella vostra"»<sup>12</sup>.*

## 5.1 Paternità di Dio

Il fondamento di ogni vita spirituale veramente seria ed equilibrata è lo spirito filiale: Dio collocato al posto che gli spetta, al di sopra di ogni cosa, non per agire da padrone imperioso, ma da Padre indulgente e buono,

---

<sup>10</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza* 1911, o.c., p. 891.

<sup>11</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza* 1911, o.c., p. 489.

<sup>12</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 367.



che richiede il nostro amore. Tuttavia nulla è più raro di questa disposizione filiale verso il Padre. Quanti ci sono che temono Dio più che non l'amino! Quanti nel periodo dell'euforia e delle consolazioni riconoscono volentieri che Dio è Padre, ma, quando le consolazioni scompaiono, si rivoltano e non vedono più in Lui che un padrone duro!

La virtù della semplicità invece raddrizza queste lamentevoli deviazioni. Un Padre non è forse sempre Padre e quando adopera le maniere forti e quando usa le carezze?

L'anima semplice trova le vie del Signore sempre eccellenti, qualunque cosa accada.

E don Guanella ha intuito e compreso che Dio è un Padre che ha amato l'uomo con un amore eccessivo e folle.

*«Il tema del Padre e del Figlio fu certo il più frequente nel suo parlare e lo è negli scritti; quasi in ogni pagina delle sue operette, delle sue lettere, dei suoi regolamenti di vita spirituale, in un modo o in altro, per discorso diretto o per similitudine lo si ritrova; esprimeva per lui l'immagine più viva del vivere degli uomini davanti a Dio; era, per lui, il pensiero che più aiutava ad accostarsi al Cuore di Dio e a penetrare nell'essenziale del Vangelo; e davvero il Vangelo è tutto qui: un Padre e tanti figli, e la storia dell'amore del Padre per tutti quelli»<sup>13</sup>.*

*«Il Padre nostro è Iddio ottimo, ed il Paradiso è la casa del genitore e dei figli suoi. Un genitore reale dispone al figlio fedele un regno in terra. Il Padre Ce-*

---

<sup>13</sup> GUANELLA LUIGI (a cura di Beria Attilio), *Pagine spirituali e preghiere*, Morcelliana, Brescia 1957, p. 20.

*leste tiene in serbo per te il regno del Paradiso. Là sono tutti i beni desiderabili, come si dice che in terra il figlio del monarca non ha più che desiderare, quando siede presso al trono del Padre suo.*

*Il Signore osserva te come un padre che gode in fissare lo sguardo in volto del suo figliuolo unico. Dalle fattezze del viso il genitore distingue talora i fatti passati ed i recenti del figlio. Talvolta prevede ancor le opere che farà in avvenire. Iddio Padre distingue in te tutto ciò perfettissimamente, come in uno specchio terso tu medesimo discerni i lineamenti del volto tuo»<sup>14</sup>.*

Per don Guanella l'amore che il figlio ha per il padre terreno dev'essere il modello della spiritualità cristiana, il modello del rapporto del cristiano con Dio Padre.

*«Tu ricordi quando pastorello assistevi il gregge, allora il tuo pensiero correva rapido al Padre ed alla casa domestica: Tu ricordi quando stesti al banco del negozio, e quando sedesti a quello dello studio lontano dal genitore diletto, anche allora la mente si affrettava in traccia del Padre, il cuore accumulava i suoi affetti e le lacrime irrompevano come due fonti dagli occhi. Per ristagnarli tu gridavi: il Padre è in casa... presto rivedrò io stesso il genitore diletto. Intanto dato mano a un foglio sopra scrivevi con affetto tenerissimo: Padre, io voglio venire a voi... non posso più stare senza vedervi. Le tenerezze che tu conoscevi per il tuo padre terreno ti devono condurre a moltiplicare in te l'amore verso il Padre celeste. In mezzo alle pene del-*

---

<sup>14</sup> GUANELLA LUIGI, *Andiamo al Padre*, in *Scritti Morali e Catechistici*, Vol. III, p. 452.

*la vita pensa pure di continuo: il mio Padre e il Signore è nel cielo: presto rivedrò lassù il Signore»<sup>15</sup>.*

Vi sono stati nella vita di don Guanella momenti in cui ad una svolta decisiva del suo cammino, Dio gli si fece incontro all'improvviso; circostanze in cui la presenza di Dio sembrò sbucare fuori da ogni parte; ma vivere costantemente al suo cospetto, essere scosso e sostenuto nelle dure ore di prova e di smarrimento, impegnato sempre e innamorato della sua presenza reale e misteriosa, tutto gli richiedeva un perseverante e metodico spirito di fede a ricercare il volto del Padre, a riconoscerlo negli avvenimenti e in sé stesso.

*«Tu che vuoi rallegrarti con il Padre tuo guarda a Lui nella altezza del suo trono.*

*Tu che con lo sguardo della fede miri più alto nello spazio del paradiso, ti pare che non debba restare a mò di sbalordito? Volgendo lo sguardo al cielo imparo a rallegrarti altamente con il tuo celeste Padre e a domandargli per il tuo pro, grazie insigne.*

*Molto più che Iddio Padre non è guisa di un genitore terreno un padre quaggiù sebbene ricco deve tuttavia limitarsi a regalare ai suoi. Un padre poi che è circondato da molti figli è obbligato a dividere in più parti le sue sostanze per dare a ciascun figlio quello che può. Iddio Padre invece è ricco come il mare, che quante acque riceve tante ne sparge alla terra, e non diminuisce mai. Iddio Padre premia te come se non avesse da pensare che a te solo.*

*Il soccorso pio che il Signore ti darà è proporzionato alla fede con cui tu preghi, sicché se tu porgi suppli-*

---

<sup>15</sup> GUANELLA LUIGI, *Introduzione alla preghiera del Pater Noster*, in *Scritti Morali e Catechistici*, Vol. III, p. 113.

*che umili e fervide, subito ottieni che Dio Padre si affretti in tuo aiuto. Non scorgi come l'Altissimo già ti circonda? con la virtù della vera grazia? Un Padre sebbene lontano sostiene il figlio e perché pensa a lui e gli spedisce i mezzi per vivere»<sup>16</sup>.*

Nella descrizione più fosca del peccatore e del suo cammino, affiora insopprimibile in don Guanella il grido della preghiera, di speranza, di fiducia; la negatività è veramente grande nell'esperienza umana: don Guanella ne ha una coscienza lucidissima; ma l'uomo è sollecitato ad agire orientandosi verso un superamento di tali limiti; l'angustia del finito gli apre, in una luce di fede e di speranza, un rapporto di intimità con Dio Padre, l'uomo era diventato debole, fragile, come un bambino che cade ad ogni passo; il padre gli si è avvicinato e lo ha salvato; il suo peccato diventa felice colpa in quanto manifesta tutto l'amore di Dio. Questo amore incondizionato, smisurato, lo si comprende solo considerando Dio come Padre; può infatti un Padre non volere la salvezza di tutti i figli suoi?

*«Nessuno è più debole del bambino, questi ricade ad ogni passo e sempre emette gemiti; ma egli è fortunato perché ad ogni sospiro di lui il padre accorre e se lo reca fra le braccia. ... Ah come tu devi umiliarti nell'abisso di tante tue colpe! Ma confortati in ricordare che Dio è tuo Padre. Il cuore paterno è cuore che usa grazia e misericordia. Chi non sa che un padre aiuta con più affetto quando scorge che più miserabile è il figliuol suo?»<sup>17</sup>.*

---

<sup>16</sup> GUANELLA LUIGI, *Andiamo al Padre*, o.c., p. 125.

<sup>17</sup> GUANELLA LUIGI, *In tempo sacro*, in *Scritti per l'anno liturgico*, Vol. I, p. 829.

*«Il pastorello che dal vertice delle Alpi custodisce il gregge, guarda al campanile della sua parrocchia distingue con occhio penetrante il campo e la casa del genitore e intanto emette singhiozzi ed esclama: “mio Padre, quando vi vedrò?” il figlio non può star lungi dal Padre suo. Che se dal genitore trovasse separato per castigo o per motivo di un fallo commesso, allora il meschinello è inconsolabile. “Che io veda il volto del Padre mio diceva quel giovanetto già ribelle di real genitore – o che io muoia almeno”. Misero te se dopo esserti allontanato da Dio Padre con l'eccesso d'una colpa grave non avessi mai più speranza di rivedere placato il viso del Signore ma Iddio perdona»<sup>18</sup>.*

## 5.2 Fiducia nella provvidenza

Dalla dottrina e devozione della paternità di Dio don Guanella fece scaturire il senso e la dottrina della Provvidenza Divina.

*«Ecco perché il popolo buono e semplice e coloro che lo conoscevano intimamente lo consideravano e lo chiamavano – l'uomo della provvidenza. L'uomo della Provvidenza! è una istantanea di tutta la esistenza di don Guanella, ritratta con arte finissima dal popolo di Dio; che con intuito di fede, va all'essenziale e vede più a fondo l'anima dei santi, che non gli studiosi abbagliati dal secondario, perché abituati a troppe argomentazioni.*

---

<sup>18</sup> GUANELLA LUIGI, *Nel Mese del fervore*, in *Scritti per l'anno liturgico*, Vol. I, p. 1204.

*D'altronde don Guanella stesso, nella sua umiltà, anzi appunto perché umile, riconosceva di essere scelto dalla provvidenza e da Lei guidato per una particolare missione di carità. Per questo nel suo agire era sempre intento a nascondere se stesso e fare emergere la Provvidenza»<sup>19</sup>.*

*«Il senso della provvidenza divina è la caratteristica dello spirito guanelliano accompagnata da una potente azione personale, fatta di preghiera, lavoro, sacrificio, iniziative, prudenza, operosità, carità. Il tutto accompagnato da quella semplicità di cuore che intese lasciare in eredità ai suoi figli e di cui egli diede mirabile esempio, con la schiettezza dell'agire, la purezza dei giudizi, la fuga di ogni doppiezza e di ogni ostentazione ed affettazione nel compiuto del suo dovere, e nel suo atteggiamento personale»<sup>20</sup>.*

*«Iddio è Padre buono egli non aspira che a beneficiare. Un uomo santo quaggiù troviamo che opera bene verso i suoi fratelli. Or che non farà Dio autore di ogni bene e di ogni santità? Vedete un padre quanto ama i figli suoi! Appena scorge che un membro gli è entrato in famiglia volge sopra di lui occhi amorevoli "la mia vita è per te figlio diletto e fino alla morte si offre a provvederlo".*

*Un istinto vivo di amore, Dio l'ha messo negli uccelli, nelle galline e perfino nelle fiere del deserto. Or pensate quanto di buon cuore il Signore, vuol provvedere ai bisogni nostri! un padre terreno sol che indo-*

---

<sup>19</sup> CREDARO TITO, *Sotto le ali della Provvidenza*, Nuove Frontiere, Roma 1994, p. 12.

<sup>20</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 448.

*vini i bisogni del figlio subito vi provvede. E il Padre celeste quando ode che noi sospiriamo gridando: Padre! Padre! Come è possibile che non accorra in aiuto nostro?».*

È con la semplicità del figlioletto che si diventa potenti presso il cuore del Padre:

*«Imita se ti piace il supplicare che fa il bambino ingenuo. Il padre gli mostra un pomo colorato; e il fanciullo alza le manine là e corre con la sua personcina e s'arrampica su per le ginocchia del genitore e poi domanda, poi strepita, fino a che si venga tra le mani il frutto ambito».*

Questa fu la realtà vissuta da don Guanella nei numerosi momenti del bisogno, quando si arrampicava sulle ginocchia paterne di Dio, e gli strappava il suo provvidenziale intervento.

Ricordò Maddalena Albini Crosta:

*«Ebbi ieri la gioia di trovarmi in un'ora di dolce intimità con una maestra semplice e buona che passò come pensionante nella Casa del Sacro Cuore di Como, mentre frequentava le normali.*

*Con quella semplicità eloquente e solenne onde ama vestirsi la verità, essa mi narrò che un giorno mentre era arrivata con le compagne nella sala di studio viene la superiora ad avvertirgli malinconicamente che per quel giorno non c'era nulla per apprestare loro un desinare. Ed esse guardandosi in viso l'una all'altra, risposero alla buona madre per rincuorarla, che non si agitasse per questo, avevano in tasca qualche soldo e avrebbero potuto provvedersi da sé almeno il necessario per sfamarsi. Ma la madre soggiunse che aspettasero finché non si avesse parlato con don Luigi. E don*

*Guanella, senza sconcerti, guardando l'orologio soggiunse: "sono appena le undici e mezza, ci manca ancora mezz'ora ed in essa la Provvidenza ha tempo di provvedere". E si rimise a scrivere. La madre si avvia alle studentesse per invitarle a pregare e intanto suona il campanello, arriva un carro depone in portineria un sacco di riso e se ne va. A don Guanella e a suor Marcellina il tratto della provvidenza pare naturalissimo; ma le giovani delle normali ne ebbero un'impressione che dovrà dare alla loro vita inclinazione di pietà e di fede, che doveva togliere nelle vie future dallo scoraggiamento che doveva mostrare loro il sereno anche nel cielo grave di tempeste»<sup>21</sup>.*

Non solo nel cuore di Dio, ma anche in quello degli uomini la caratteristica semplicità di don Guanella era capace di fare breccia.

*«Si era alla mattina d'un sabato e l'amministratore non sapeva come raccapezzarsi per pagare gli operai muratori. Com'ebbe in pensiero suo trascorse tutte le vie possibile e immaginabile per venire a un accomodamento, ma invano, con un fare tra il serio e il faceto si presentò a don Luigi. "Che ci hai di nuovo bambino?" Fu il primo saluto. "Che ci ho? Ci sono da pagare i muratori, ma in casa la va male, male assai" e don Luigi sorridendo: "Oh possibile? vediamo un po' se non vi è proprio nulla". Va alla cassa. "Proprio vuota, già così presto; bene preghiamo la Provvidenza che è tanto buona non mancherà di ricordarsi di noi". Venne il mezzodì e a don Giuseppe veniva proprio meno il coraggio. Lo dimostrava nell'andare e venire*

---

<sup>21</sup> GUANELLA LUIGI, *La Divina Provvidenza*, Vol. VI, Nuove Frontiere, Como dicembre 1915, p. 226.



*proprio preoccupato dal suo studio, in quella specie di ansia febbrile che in tali casi non si saprebbe spiegare. Ormai c'era da disperare ma don Luigi non era per nulla turbato, anzi sulla sua fronte pareva brillasse un raggio della più pura speranza. Né andò confuso. Proprio verso sera un distinto signore venne a fare visita a Don Luigi. Dopo aver parlato di molte altre cose, cadde il discorso sulle condizioni finanziarie della Casa. Sorpreso dalla serenità di don Luigi nella sua ristrettezza e dalla sua grande fiducia nella Provvidenza, orgoglioso che gli si presentasse sì bella occasione di esserne degno strumento, senz'altro mise mano al portafoglio e con un gentilissimo: "se crede, pagherò io questa volta per lei", ne trasse l'intera somma voluta; quindi, stretta affettuosamente la destra al sacerdote che conta fra i suoi amici più intimi, se ne andò affettuosamente salutandolo»<sup>22</sup>.*

Lamentava testé in Roma l'eminentissimo cardinale Teodoro Valfré:

*«Avevo raccomandato a don Luigi che per allora non aprisse più case. Venne un giorno e mi disse: "Eccellenza ho fatto un debito di circa quarantamila lire: ho comprato la Casa della Binda. La Provvidenza ci penserà".*

*Non seppi che dire. Parecchio tempo dopo, tornò e disse: "Eccellenza sono in possesso di un'altra Casa, una sontuosa villa a Menaggio, mi fu regalata con l'aggiunta di quaranta o cinquantamila lire..." – "Per pagare il debito della Binda", soggiunsi; e dovetti aggiungere "va e faccia quel che vuole don Luigi, perché*

---

<sup>22</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito, le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 386.

*la provvidenza è con lei, e lei è l'uomo della provvidenza»<sup>23</sup>.*

La vera semplicità è discreta e non contraria mai la prudenza umana; don Guanella sebbene riponesse la sua fiducia in Dio, datore d'ogni bene, non rifuggiva però in linea ordinaria di ascoltare anche la prudenza umana. Si tratta di quella prudenza che si basa sui mezzi che la Provvidenza mette a disposizione dell'uomo e che si serve dell'esperienza, della virtù e della saggezza degli altri.

Don Mazzucchi descrive, nella sua deposizione ai processi, in che consisteva la prudenza di don Guanella:

- assicurandosi nel suo spirito con la preghiera e con la riflessione circa la volontà di Dio che gli si manifestò in vari guise.
- Consultandosi con le persone di consiglio.

Quindi la sua prudenza incominciava con il ricorso a Dio e poi agli uomini, fissando quelle norme comunemente ammesse nelle fondazioni di nuove Congregazioni.

In una conferenza del giugno di 1914 don Guanella diceva:

*«Principio nostro deve essere l'aver fiducia nella provvidenza, meno prudenza umana e più provvidenza» e continuava ripetendo che «egli intanto riconosceva l'opera sua in quanto vi vedeva il lavoro della provvidenza che di lui si serviva come di un puro strumento»<sup>24</sup>.*

---

<sup>23</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 382.

<sup>24</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito, le opere di don Guanella...*, o.c., p. 386.

La vita del Popolo di Como scriveva:

*«Siete andate qualche volta a visitare, una delle ormai tante Case di don Guanella? Ne sono sicuro perché non posso farvi la offesa di credervi sì ignari delle glorie vostre di non sapere che la provvidenza ha voluto dare un suo Cottolengo anche a Como, né tanto privi del senso cristiano e pratico della beneficenza da credere che possiate dire punto e basta quando per dolce impulso di compassione per i miseri avete fatto il sacrificio di esporvi per una serata al parapetto del palco sociale.*

*Dunque se anche appena una volta voi siete andate a visitare una casa di don Guanella e avete visto le interminabili corsie di letti, le sue scuole pieni di bimbi, i refettori con centinaia di scodelle, le cucine con montagne di pane, di patate, di riso e con sempre fumante caldaie e se magari uscendo poi vi hanno detto che oltre quella veduta, vi sono sparse in Italia, in città e in campagna, in montagna e in pianura molte altre case, più piccole, più grandi, il doppio, il triplo di quella che avete visitato, tutti uscite delle stesse mani, tutte gravanti sullo stesso cuore, tutte tormenti della stessa testa – le mani, il cuore, la mente di don Guanella – voi non avete certo potuto sottrarvi a un pensiero nel quale io, lo confesso, per mio conto fui recidivo più volte: ma, e dopo? se don Guanella se ne andasse?*

*Don Guanella ha già dato due risposte a queste naturali trepidazioni: la risposta della sua prudenza è quella del suo coraggio.*

*La prima è visibile in una elaborazione intensa, interiore e segreta, diremo così, dei succhi vitali dell'Opera della Provvidenza, per cui si organizzano sempre*

*meglio le file si diffondono sempre più salde le propagine delle Congregazioni di preti e delle Suore destinate ad essere anche in futuro le energie ferree, temprate nel fuoco della cristiana carità, sulle quali la immensa costruzione di quest'umile prete si terrà ogni ora ferma.*

*L'altra, la risposta del suo coraggio, don Luigi ce l'ha data assai spesso, quando si è sentito ripetere, sotto mille forme, adagio, prudenza, bisogna vedere, bisogna pensare, occorre contare, e ha opposto ad ogni timore il suo tranquillo passo di uomo venuto dalle montagne, disposto a sentire tutte le attrazioni, quelle degli abissi a cui conducono le sfiducie, e quelle dei vertici a cui conducono i pazzi ardimenti, ma disposto insieme a fare la sua strada verso una meta calcolata e prefissa.*

*Per cui a voler seguire don Guanella con il cartoccino della prudenza umana era poi infine come cascare nel giuoco dell'uccellino che si può prendere se si riesce a mettergli il pizzico di sale sopra la coda. Voi vi stupivate per la Casa A, e don Guanella e vi piantava la Casa B; Voi parlavate della Casa B e vi annunciava l'Istituto C e il tal Collegio e la tale altra Chiesa»<sup>25</sup>.*

Uno spirito di fede, fiducia più nella provvidenza divina che nella prudenza umana è molto più visibile nello spirito delle prime fondazioni: quando la Provvidenza manifesta chiaramente i suoi intendimenti e ne apre la via, allora la Piccola Casa tende ed entrarvi ad operare quel meglio che può.

---

<sup>25</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito, le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., pp. 515-516.

«Per aprire una casa per intanto bastano umili principi. S'incomincia a mettervi il capo per mettervi il corpo tutto, imitando in ciò la prudenza del serpente»<sup>26</sup>.

«Per questo stesso spirito don Guanella denominò il suo primo Istituto Casa della Divina Provvidenza e denominò le suore "Figlie di Santa Maria della Provvidenza" in quanto la loro azione doveva essere imbevuta di tale fiducia nella Divina Provvidenza.

La nostra istituzione prende nome dalla Divina Provvidenza perché ha fede viva, vivissima nella Divina Provvidenza, senza il cui aiuto non sarebbe sorta, non avrebbe potuto diffondersi e non potrebbe mantenersi e prosperare»<sup>27</sup>.

«Si chiamano "Figlie di Santa Maria della Provvidenza" perché intendono lavorare sotto gli auspici della Vergine Santa, affidandosi in modo speciale alle parole evangeliche che dicono: dateci il nostro pane quotidiano, o Signore. Cercate prima di tutto il regno di Dio e la giustizia di lui, e le cose temporali vi saranno date per soprappiù»<sup>28</sup>.

«Riconoscetela in tutte le vostre azioni grandi e piccole; riconoscetela in ogni savio pensiero della mente, in ogni buon affetto del cuore. Riconoscetela in ogni

---

<sup>26</sup> GUANELLA LUIGI, *Norme principali per un regolamento interno della Piccola Casa della Divina Provvidenza 1894*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, p. 149.

<sup>27</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Figli del Sacro Cuore del 1893*, o.c., p. 890.

<sup>28</sup> GUANELLA LUIGI, *Statuto Organico della Congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza in Como*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, p. 211.

*atto della persona vostra perché siete figlie della gran madre, la divina Provvidenza»<sup>29</sup>.*

Tutta la storia dell'Opera di don Guanella è una pubblica testimonianza e un inno alla Divina Provvidenza che lo ha sempre aiutato e sorretto nelle difficoltà innumerevoli da lui incontrati.

Ricordava l'amico don Massimo Rinaldi degli Scalabriniani nell'Emigrato italiano in America:

*«Egli era un uomo straordinario, un vero apostolo di carità; e ne convenivano anche uomini senza fede religiosa. Ricordo di aver io stesso udito uno di questi domandargli: "Padre come fa lei a provvedere a tante opere di beneficenza?"; ed egli con una semplicità tutta sua: "perbacco – rispondeva – non sa che non sono io ma la Provvidenza di Dio che ci pensa?" ed altre volte dinanzi a qualche caso un po' più serio, io lo udii ripetere "sino a mezzanotte ci penso io, dopo mezzanotte ci pensa Dio" e non si scomponeva. Egli aveva una fiducia illimitata nella Divina Provvidenza, tuttavia non trascurava qualsiasi mezzo umano per riuscire nelle sue belle opere tanto che non conosceva riposo e menò sempre una vita di lavoro e di sacrificio»<sup>30</sup>.*

*«Ora l'Istituto sorto in mezzo a tali contraddizioni e molta povertà affidato maggiormente alla Provvidenza Divina che alla prudenza umana, deve saper continuare la sua via e mostrare con il fatto al mondo che*

---

<sup>29</sup> GUANELLA LUIGI, *Vieni Meco*, o.c., p. 79.

<sup>30</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, o.c., p. 378.

*Dio è colui che provvede con sollecita cura di Padre, ai suoi figli»<sup>31</sup>.*

Per don Guanella la provvidenza non è da intendersi come un magico miracolismo per cui ad ogni richiesta ne seguiva un pronto esaudimento; provvidenza è la stessa paternità di Dio che ama e che provvede, talvolta anche miracolosamente, ma non è sul miracolo che si deve porre l'accento quanto invece sull'amore di Dio Padre.

L'amico F.G Trinca ricorda:

*«Aveva sempre in bocca queste parole: “confidiamo e speriamo in Dio; Non facciamo peccati e poi in poche ore Dio lavora...”.*

*Nel 1901 andai con lui a Roma. Al mattino, circa le sei, arrivammo a Firenze e celebrò Messa in Duomo, e a Roma credo che arrivammo alle quattro. Mi ricordo che discese con lui don Albertario, il quale fece segno al tram di fermarsi; ma per quanto gridasse, quei del tram continuarono, per cui don Albertario uscì in parole di risentimento. Don Luigi invece rimase lì quieto, quasi assorto in contemplazione ed ecco a farsi avanti un uomo d'una quarantina, di buon sembiante, che chiese: “Reverendo, desidera alloggio?” Don Luigi senza preamboli rispose: “sì, andiamo”. Quel buon uomo ci conduce in casa sua e ci diede una camera dove potemmo stare con tutto nostro agio. Allora don Luigi si rivolse a me e disse: “Vedi come la provvidenza ci ha provveduto?” stette in quella famiglia cristiana come in un convento. La casa si trovava in Borgo Novo, vicino a S. Maria in Traspontina dove*

---

<sup>31</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Servi della Carità* 1905, o.c., p. 1148.

*ufficiano i Carmelitani: credo che fosse il n° 126 al secondo piano...»<sup>32</sup>.*

*«Un giorno che in Casa di Como, giovani e vecchi erano entrati in refettorio per il pranzo dopo il consumo della minestra, la cuciniera annunciò che pietanza in quel giorno non c'era. Don Luigi vedendo che i giovani uscivano dal refettorio con solo pane in mano disse loro: "abbiate fede che verrà anche il companatico". Un momento dopo, si apriva il portone di casa ed entrava una grande pentola con un mezzo bue già cotto, mandato dal pubblico macello. Tutti tornarono lieti in refettorio a riprendere il pranzo»<sup>33</sup>.*

*«Dio è provvidenza, ma richiede una cooperazione, richiede corrispondenza; egli dona quando riceve dall'uomo il suo amore e il suo cuore, quando l'uomo si sforza di essere strumento valido nelle mani della provvidenza, di studiare le mosse della provvidenza a tenerle dietro e confidare altamente, con spirito di fede vivissima e con coraggio nel seguire la via indicata. Il Signore è padre così generoso che dona il cuor suo alle povere creature che il loro cuore per altro si povero li donano. In questo sta la forza e il principio del progresso delle Opere della Casa della Divina Provvidenza, e siccome la provvidenza è buona e potente madre, così ognuno cerchi di seguirne i sentieri che addita, perché il non continuare il cammino sarebbe tornare indietro»<sup>34</sup>.*

---

<sup>32</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito, le opere di don Luigi Guanella*, o.c., p. 383.

<sup>33</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito, le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 385.

<sup>34</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Figli del Sacro Cuore 1899*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, p. 968.



*«Vi sgomenta il timore della riuscita? Abbandonatevi nelle braccia della provvidenza nella quale prendete il nome e la forza e vivete sicure del trionfo tutto aspettate da Dio, nulla dall'uomo. L'uomo può fare qualche cosa è vero, ma soltanto quando sia adoperato come strumento dal Signore; sicché voi dovete tenere alto il vostro occhio e il vostro cuore e cercare di servire e di piacere soltanto a Dio»<sup>35</sup>.*

*«Don Guanella seguiva la norma di cooperare all'azione della Divina Provvidenza, senza forzarla, quindi da Gravedona si metteva a disposizione del Superiore senza manifestare nessun desiderio di recarsi a Pianello, dove la provvidenza si riservava di condurlo. La fedeltà che don Luigi manifestava ai suoi disegni, nonostante le opposizioni di altri, invece che orgoglio di volontà ostinata era per lui ossequio doveroso alla volontà di Dio; quando il volere dei superiori si attraversava alle sue mire, attendeva, ma non rinunciava. Era in lui visibile una doppia premura di non affrettare l'ora della provvidenza a cui lasciava fiducioso il compito d'intervenire nel momento opportuno di accogliere con prontezza le chiamate della provvidenza, che era suo studio cercare di distinguere, con timore che gli sfuggisse per colpa sua prima di accingersi a qualsiasi opera»<sup>36</sup>.*

*«L'insegnamento di tutta la vita era solennemente rinnovato sul letto di morte quando il dolcissimo Pa-*

---

<sup>35</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza* 1911, o.c., p. 419.

<sup>36</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 377.

*dre acquistava i nostri timori per la sua dipartita, che egli invece chiamava “provvidenziale” per un nuovo periodo di azione efficace dal paradiso sopra la casa ed aggiungeva: “Dio penserà a Voi, la provvidenza vi aiuterà”»<sup>37</sup>.*

### 5.3 Semplicità nell'orazione

Nell'orazione l'anima semplice non ha più bisogno di molte considerazioni; la sua intelligenza si fissa sull'unica luce; le riflessioni avventizie, eccellenti per gli altri, non l'aiutano, anzi l'impacciano. La preghiera dell'anima semplice consiste in una tensione amorosa rivolta a Dio.

Don Guanella:

*«La preghiera è conversare con Dio, come figlio col Padre, come amico coll'amico; come se veramente ve lo vedeste vicino, come vi è vicino il crocifisso che vi posa sul petto»<sup>38</sup>.*

*«La preghiera è voce che erompe spontanea dal cuore. È la voce del fanciullo che chiama, è il gemito del bimbo che sospira. Noi possiamo pregare in chiesa, anche in casa, nella camera nostra e anche fuori, sì tanto in ginocchio ovvero in piedi. Si può pregare nel lavoro o nel riposo di giorno e di notte. Oh come accoglie con affetto Iddio buono gli slanci del*

---

<sup>37</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 386.

<sup>38</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza 1911*, o.c., p. 535.

*cuore, le parole infuocate dell'amore! anime pure che così amano Dio appena si distinguono dai serafini celesti»<sup>39</sup>.*

La preghiera è dunque per don Guanella un comprendere Dio, amarlo, dialogare con Lui per intenderse-la e conoscere la sua volontà; per suscitare nel proprio cuore il fuoco della divina carità, per essere sempre pronti ad adempiere la volontà di Dio, per essere strumento degno nelle mani di Dio.

*«Filotea chiama di cuore: "Abba! Padre, Padre!" e vedrai. Nel pater noster tu trovi la via per entrare nel cuore santissimo di Gesù Cristo vivere in quello ed aspirare e sospirare quello solo ch'è di piacimento altissimo a Dio.*

*L'anima fedele esclama con S. Paolo: "vivo io ma non sono io che vivo, è Gesù Cristo che vive in me".*

*Filotea tu vuoi farti proprio questo linguaggio? prega assai di cuore. Non è troppo questo che ti dico: "prega e confida".*

*Filotea: quando vieni per pregare accostati incatenati nella facoltà dell'anima, negli stessi sensi del corpo, a guisa di peccatrice che sente dolore da ogni fallo suo. Di poi statti umile, confidente, e gemi con sospirato affetto, quasi un meschinello che stende sua destra ad impetrare pietà.*

*Chi non sa che non istancandoti di supplicare Dio non ti accordi qual meglio che fa a pieno il contento del tuo spirito?*

*Soprattutto attendi per ottenere cose grandi: qualsiasi*

---

<sup>39</sup> GUANELLA LUIGI, *Vieni meco* 1883, o.c., p. 334.

*torto ben che leggero tu abbia fatto a Dio, oh! come deve farti dolere!*

*Infine dopo aver pregato non siamo superbi o presuntuosi in dolerci che Dio non ci ha ascoltato in ciò per cui l'abbiamo supplicato. Se egli invece ci vuole concedere altro favore di gran lunga superiore non gli saremo più vivamente grati?*

*Come l'augello vola nell'aria sua, ed il pesce guizza nelle sue acque; così o Filotea, l'anima tua deve di continuo muoversi in Dio, respirare per Iddio. Più di tutto al mattino nel salutare il novello dì ovvero nel chiuderlo di sera, tu per un'ora di tempo staccati dalle cose del mondo e figurandoti di essere in cielo ormai, conversa col Signore Dio tuo. E stando in udienza dell'Altissimo ricordati poi di essere come novello Mosè, che tiene le mani alzate a tenere lontani tutti gli avversari, gli amaleciti omicidi od almeno come lui, prega con verace affetto: "perdonate o Signore ai fratelli miei le loro colpe, e me stessa cavate ad una terra d'iniquità e introducetemi nel Paradiso vostro"»<sup>40</sup>.*

Negli scritti di don Guanella frequenti sono gli inviti e i richiami alla preghiera filiale che nasce da questo rivolgersi del figlio al Padre suo. È al Padre che ci si rivolge con tutta confidenza con la preghiera che è fede in Lui e speranza di soccorso e amore; la preghiera è sempre una risposta di fede a Dio Padre; è il gemere come il pulcino della rondine per farsi intendere al Padre Celeste e ottenere il suo aiuto; essa è la risposta d'amore dell'uomo all'amore gratuito e infinito di Dio Padre.

---

<sup>40</sup> GUANELLA LUIGI, *Il Fondamento*, o.c., p. 907.

«Il cristiano santo da buon figliolo guarda al Padre suo e lo invoca e l'ama con tutto l'affetto. Il bambino sorride verso il genitore appena che ne conosce le fattezze del volto. Continua poi a guardare a lui nella fanciullezza, e quando adulto già vede la morte venirgli incontro, allora con più tenero affetto si abbraccia al genitore diletto gemendo con dire: Padre! Padre! Tu riguardando a Dio imita quel figliolo caro e sarai diletto al Signore.

Iddio è Padre tuo, or che devi far tu? Sospira a Dio con molta tenerezza e desidera di aver per te il cuore di cristiani più santi.

Ma giacché il tuo cuore è meschino procura almeno di amare Dio con la semplicità dell'infante, con la sincerità di amico vero»<sup>41</sup>.

«Perocché non è invano volgersi lo sguardo all'alto. Iddio ascolta, Iddio ascolta. Se voi dite al padre vostro terreno: padre ho fame; forse che vi lascia mancare il pane? E se dite alla madre: mamma mi duole il capo! Forse che trascura di porgervi un rimedio? Nemmeno l'augello guarda senza cuore ai suoi nati, oh come strepita la chioccia se le toccate un pulcino! Come s'arrabbia l'orsa se le strappate un figlio! E poi avreste dubbio alcuno che Dio lascia mancare un pane per il corpo, il pane spirituale per l'anima? Udite. Scolastica dopo un anno di assenza, vide ancor suo fratello, il monaco Benedetto, e subito tolse a parlare con lui del Paradiso, finché venne la sera. E allora Benedetto voleva ad ogni costo partirsene. Ma Scolastica lo pregava col dire: "domani io potrei essere morta; deh non ti stancare alme-

---

<sup>41</sup> GUANELLA LUIGI, *Andiamo al Paradiso*, in *Scritti Morali e Catechistici*, Vol. III, p. 469.

*no per poche ore!”. E poi scorgendo di non ottenere, piegò il capo e pregò. Allora venne uno scroscio di pioggia che l’impedì di uscire. “Che hai fatto, sorella mia?”. E questa: “Ho pregato te e non mi hai esaudita, ma ben mi ascoltò il Signore mio e Signor tuo”»<sup>42</sup>.*

Don Guanella non inculcava nei suoi scritti una preghiera esteriore e vuota, ma che investi tutta la persona nel suo dinamismo verso il Padre, divenendo come tale una necessità:

*«Sii tu in ogni giorno da ben figliolo. L’usignolo con il suo canto saluta l’alba del nuovo dì.*

*Il bambino svegliandosi al mattino volge al padre il primo sorriso. Canta ancora tu fin dai primi albori le lodi del Signore e sfogati per tempo in atti di amore al tuo Dio indi poniti a pregare Dio e la Vergine Madre. Specchiati come in un cristallo entro l’immagine di Gesù e di Maria, e procura di rassomigliar loro in virtù. E ponendoti al lavoro dirai: “io voglio pane e Paradiso, o Signore”. Procura intanto che le stille di sudore che scendono dalla tua fronte, tutte siano raccolte dall’Angelo di Dio, per essere unite alle stille di sangue di Gesù. Tu pecchi in molto ovvero in poco molte volte in ogni dì, sei fragile in ciò come un bambino che quasi cade ad ogni passo. Ah sia almeno sollecito come il fanciulletto, a piangere ogni volta, finché trovi chi gli dia mano costante.*

*Iddio è Padre tuo. Prendi tu l’amorevole costume di parlare a Lui con tenerezza come discorri con familiarità al genitore che ti nutre.*

---

<sup>42</sup> GUANELLA LUIGI, *Vieni meco*, o.c., pp. 331-332.

*Dona a Dio gli affetti tuoi come già praticano i più saggi cristiani.*

*Per essere tutto del tuo Signore e Padre, attendi perché in ogni atto della vita la mano sia pure all'opera, ma il cuore non si disgiunga da Dio»<sup>43</sup>.*

---

<sup>43</sup> GUANELLA LUIGI, *Andiamo al Paradiso*, o.c., p. 587.

## 6. SEMPLICITÀ COL PROSSIMO

L'anima semplice è cordiale, naturale, spontanea, senza timidità né falsi pudori, edificante senza studio di edificare, piena di slancio; e tutto questo perché non pensa a sé, ma agli altri; perché indovina quel che fa piacere; sa da che parte prendere una persona per sollevarla; cerca di mettere in evidenza gli altri, scompare quando occorre e quando è necessario entra in scena, non mai per prodursi ma per distrarre ed istruire gli altri; e questo senza averne affatto l'aria, senza studio preventivo, senza goffaggini.

A questo riguardo di don Guanella, Monsignor Aurelio Tosi dichiarava:

*«Certo di quel venerando sacerdote io ho una stima, e più amore che stima, una venerazione profonda, e dico la verità da quel giorno, che passò agli eterni riposi, involontariamente mi trovo di cambiare la preghiera di suffragio in una raccomandazione di protezione e di grazia. Fu tanto l'aureola di santità e di virtù che circondava quel vero Ministro di Gesù Cristo, che sempre nell'incontrarlo la mia mente correva al pensiero che un giorno l'avremmo invocato qual nostro protettore in cielo. Tra l'altro ho in mente che, dettando io i SS. Esercizi nel collegio dei Missionari di Rho, egli venne in mia stanza e mi propose varie questioni per riguardo alle sue opere di carità. Mentre ero confuso al vedere sì santo uomo esporre a me le sue vedute, oh che edificazione nell'ammirare in lui una umiltà*



*profonda e disinvolta, una fiducia spensierata nella Provvidenza del Signore, una carità che abbracciava ogni sorta di cosa, di persone, di luoghi, lo ravvisai allora, più che altre volte un vero uomo di Dio con una missione speciale. Ma poi, quando volle inginocchiarsi davanti a me per le sue devozioni, tentai di scamparmene dalla stanza. Mi credevo di profanare per la mia indegnità il ministero esercitato su di Lui. Ma egli con tutta bonarietà e semplicità non si meravigliò neppure e volle che facessi ciò che dovevo fare»<sup>1</sup>.*

Invitando Mons. Baron ad uno dei soliti amabili conviti, dove s'affiatava con amici e benefattori per manifestare la sua riconoscenza, per rinsaldare i mutui legami e per dare vita a nuove iniziative di culto o di carità, gli scriveva da Milano il 20 febbraio del 1900:

*«Ci troveremo allora martedì venturo per una colazione nella nuova casa, "si fieri potest" con don Ugo, con don Geremia e col nostro buon capomastro; e là vedremo il da farsi per l'incamminarsi dell'opera, mentre vuoteremo qualche bicchiere che aspetteremo dalla sua ben fornita cantina. Noi da qui porteremo il panettone ed oggetti milanesi. Sarà una piccola agape di carità fraterna. Va bene così? continui e preghiamo il Signore a darci grazie di fare un po' di bene a sua gloria».*

E questo episodio Mazzuchi così lo commenta:

*«Non senti buon lettore il soave profumo di quella amabile semplicità e grazia con cui Filippo Neri e il canonico Cottolengo facevano circolare celiando un*

---

<sup>1</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 566.

*soffio della loro carità Divina nel richiamo di azioni volgari e materiali?»<sup>2</sup>.*

Per ogni situazione l'anima semplice trova spontaneamente il gesto che conviene e ha sempre un'aria di candore, che accresce e moltiplica l'incanto. E don Guanella ci è di modello in alcuni suoi episodi:

*«Spesso avvenivano al servo di Dio incontri come il seguente: “Si trovò un giorno a conversare con un prete conoscente: il terzo, un sacerdote bergamasco che non conosceva don Luigi, entrò a parlare di don Guanella dandone subito il noto giudizio: ‘ma codesto prete o è un pazzo o è un santo’”. Don Guanella calmo e sorridente credette bene di evitare all’interlocutore il rischio di una conversazione troppo pericolosa, svelandoglisi e concludendo amichevolmente: “siccome i santi sono solo in paradiso, così io sono matto”»<sup>3</sup>.*

Attesta don Beniamino Giacomini:

*«Ritornando io da Como sul battello con me era salito anche don Guanella come di solito egli si pose al tavolo a scrivere, ed io dietro a lui mi posi a leggere alcuni libri che don Luigi stesso mi aveva regalato, quando ecco si siede vicino a me un sacerdote sconosciuto e mi chiede che cosa io stessi leggendo. “Sono libri utili di lettura amena e cristiana, che mi diede don Guanella”. – “Don Guanella” soggiunse il sacerdote sconosciuto. “Ho sentito dire che codesto don Guanella è un po’ visionario, esaltato, che pian-*

---

<sup>2</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 446.

<sup>3</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 457.

*ta dappertutto case e poi...” a quelle parole io interruppi l’interlocutore. Ma don Luigi che certo aveva udito tutto senza essere conosciuto da quel sacerdote, sorridendo si volge a lui e gli dice: “amico, come va, come sta?” lascio pensare come rimanesse colui dinanzi alla bontà e alla dolcezza di don Luigi che lo chiamava col nome d’amico! era sì grande la mansuetudine e la dolcezza che traspariva da don Guanella che il solo vederlo sollevava il cuore e lo apriva alla confidenza»<sup>4</sup>.*

Attestò Don Carlo Molteni di Milano:

*«Oltre le molteplici e svariate sue scritture che rivelano la multiforme cultura che egli ebbe, aveva un modo di conversare tutto suo particolare, il quale ad un sol tempo attraeva, istruiva ed edificava. Sebbene di consueto la conversazione di lui fosse tranquilla e placida come il suo tratto, pure a sbalzi si accendeva ed allora mandava le scintille di lampi e di vivida luce, mai, credo io, l’animo suo conobbe l’acrimonia, neppure nei terribili momenti nei quali le opposizioni più ingiustificate parve assumessero sembianze di vere e proprie persecuzioni. A voce, talvolta sapeva sapientemente correggere e toccare tenuamente con la sferza della satira più urbana il male, senza però che il suo bonario sorriso gli esulasse dalle labbra un solo istante»<sup>5</sup>.*

Il suo stesso stile di vita semplice proponeva alle suore, scrivendo nelle Norme principali di 1894:

---

<sup>4</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 457.

<sup>5</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 405.

*«Nel conversare si guardino da soverchie parole. Sono allegre ma non scomposte; di facile parole, ma non ciarliere; composte ma non affettate; modeste nel tratto ma non stentate, nelle vestimenta pulite ma non accurate. Sono use a passare con uguale tranquillità di spirito dall'azione all'orazione e a passare con indifferenza da opera a opera e in diversi esercizi di preghiera ad occuparsi variamente secondo gli impulsi della grazia e il merito dell'obbedienza»<sup>6</sup>.*

Dice, infatti, San Francesco di Sales, che l'anima semplice interrotta nella sua preghiera non si affanna, non ha rimpianti, non si meraviglia perché per lei è la stessa cosa servire Dio meditando o nel prossimo.

*«Non per altro devono mostrarsi chiuse ed impacciate trattando con chicchessia tengono alto il capo modesti gli occhi, disinvolta la persona e dovendo accostare uomini e donne sane o malati, operino con retta intenzione e non temano. In questo limite cerchino di piacere a tutti, per fare a tutti un po' di bene in Gesù Cristo. Nei ricoveri dovendo usare uffici di carità a giovanetti, ovvero ad adulti usino certa spigliatezza che le faccia sollecite nel disbrigo degli uffici stessi e sappiano ispirare di sé stessi affetto rispettoso come di sorelle e di fratelli che non hanno altro di mira che di salvare l'anima e di dare gloria al Signore»<sup>7</sup>.*

Infatti la semplicità è cortese sempre, e non è affatto sinonimo di trascuratezza o di familiarità inopportuna.

---

<sup>6</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento interno 1894*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, pp. 123-124.

<sup>7</sup> GUANELLA LUIGI, *Statuto delle Figlie del Sacro Cuore*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, p. 85.

Ha però in orrore l'artificiosità menzognera delle maniere mondane, che si guarda bene dal confondere con l'educazione vera. Davanti ai piccoli è rispettosa perché va oltre le apparenze e vede Dio. Davanti ai potenti non si commuove né si turba, perché Dio solo è grande, è sempre benevola e caritatevole nell'intimo del suo cuore, perché suole vedere il prossimo in Dio e Dio nel prossimo.

### 6.1 Semplicità nell'apostolato

L'attività febbrile ed instancabile fu il carattere principale dell'amore che don Guanella nutriva per il Signore e della sua vita penitente e mortificata, conforme alla sua educazione, anche alle sue doti fisiche, alle esigenze dei suoi tempi. Tutti coloro che conobbero don Guanella videro come non si desse mai riposo un istante: operosità continua, ininterrotta, estenuante, intellettuale, morale, corporale.

A Traona don Guanella trovò tutte le difficoltà che avrebbero scoraggiato molti cuori – confessò egli stesso – ma egli non disperò mai.

*«Don Luigi si pose con zelo ed alacrità al lavoro del nuovo posto assegnatogli dall'ubbidienza. La sua parola semplice e piana e sempre cordialissima trascinava le anime semplici come la melliflua voce del Nazareno tra le turbe della Palestina; attivo si dimostrava nell'esercizio di tutti i doveri parrocchiali»<sup>8</sup>.*

Nell'apostolato l'anima semplice agisce con uno scopo puramente di fede nello spendere se stessa al servi-

---

<sup>8</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 47.

zio del prossimo: nessuna ricerca personalmente, nessuno studio di vanità o di accondiscendenza al bisogno di movimenti. Con una assoluta purezza d'intenzione, cercando prima di tutto di piacere a Dio. Questi sentimenti animavano don Guanella ogni volta che intraprendeva una nuova opera.

*«A Savogno trovando necessari dei restauri alla casa parrocchiale don Luigi vi pose subito mano facendo da muratore, da manuale, da imbianchino. La chiesa voleva essere ingrandita e pure vi si accinse il nuovo curato di Savogno e innalzò inoltre dei muraglioni da torre per sostenere il piazzale. Aprì per i suoi lavori una cava di piottine in località pericolosa, così da attirarsi l'osservazione del sindaco Del Curto, d'incarico della Reggia Prefettura; ma don Guanella gli rispose: "non m'avvenne nulla di male, e invece molto bene ne venne a me e alla Chiesa; perché dunque inquietarsi?" C'era da costruire il cimitero e don Luigi ne prese l'appalto e presto al lavoro. Prese con sé gli uomini volontari, e condotti ad un certo luogo disse loro: smuovete questi pochi macigni e ne scenderà una tale quantità di sassi che basteranno per il cimitero»<sup>9</sup>.*

Certe persone si dedicano alle opere di carità solo per ostentazione, cercando di comparire, di mettersi in vista, di esercitare una certa autorità che così bene soddisfa il loro istinto di dominare. Non così don Guanella il quale voleva il bene del prossimo, tutto ciò che gli era utile per il corpo e per l'anima, ciò che giova al

---

<sup>9</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi. Guanella...*, o.c., p. 32.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Le vie della Provvidenza...*, o.c., p. 38.

suo benessere e alla sua salute, dimenticando se stesso per gli altri, ma nel suo fervore non perdeva di vista Dio, perché Dio era sempre il principio motore delle sue azioni.

*«Dicono di don Guanella le migliaia e migliaia di anime, con le quali egli s'incontrò nel corso lungo dei suoi giorni operosi, nella serie innumerevoli dei suoi passi stanchi e tutti santificati da un pensiero, da un desiderio: anime d'afflitti, di dubbiosi, di fiacchi, di lontani dal Signore per cui una sobria e buona parola scritta su d'una cartolina di saluto o detta di sfuggita nel breve incontro, il consiglio, la dolce voce di coscienza, un sorriso amabile, una conversazione amena e varia intrecciata in viaggio divenne la luce persuasiva di sante verità, la fiamma di onesti e virtuosi propositi. Nel mondo gli uomini dimenticano e si dimenticano spesso Dio; Egli si spingeva nel mondo percorreva tutte le vie del mondo, ne penetrava ogni angolo per portare dappertutto Dio»<sup>10</sup>.*

In uno dei primi anni di vita della Casa di Como, un giovane deficiente sordomuto, aveva mutilato la statua della Madonna, onorata in nicchia apposita nel cortile degli orfani studenti: l'atto vandalico per quanto incolpevole aveva rattristato tutta la famiglia di casa. Avvenne che dopo qualche giorno fece capo alla nostra Chiesa del Sacro Cuore una comitiva di pellegrini milanesi.

*«Don Luigi parlò dal pulpito col suo accento semplice, insinuante, chiaro, a base di ricordi e di esempi, e*

---

<sup>10</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 397.

*con una di quelle improvvisazioni felici che gli erano frequenti e rivelavano agli uditori la grandezza della sua fede e l'ardore del suo zelo straordinario, gli riuscì facile e bello trarre i presenti dall'accento del triste episodio al pensiero di un'altra Madre oltraggiata nel mondo da figli ingrati, la Santa Chiesa perseguitata dai nemici e non difesa dai suoi fedeli. Aveva le lacrime agli occhi e le ebbero tosto anche gli uditori: e non poté continuare perché il singhiozzo gli aveva arrestato la parola»<sup>11</sup>.*

*«Possiamo notare quale preparazione di studio raccomandasse con insistenza perché dai suoi si acquistasse nello scrivere e nel predicare quella chiarezza che si richiede per giovare facendosi intendere al popolo e non servire soltanto alla propria vanità e che dev'essere frutto di studio; e perché si attendesse tra la gioventù e i ricoverati della casa a quella importante opera di educazione cristiana, che si svolge nell'ordinamento vario delle scuole festive e serali, nei corsi di conferenze religiose e sociali per i giovani, nel teatro, nel diffuso insegnamento catechistico in classi regolari. Indicava nell'opuscolo "Norme..." messo a stampa nel giugno 1915: "la predicazione sia frequente, breve, preparata, facile, adatta!". La predicazione soprattutto egli voleva che i suoi sacerdoti la procurassero abbondante e semplice, sia alle varie classi di ricoverati, sia occorrendo al popolo esterno in discorsi quotidiani al mattino e alla sera, in fervorini di tridui e novene e di esercizi della buona morte, in Vangeli, in esposizione di Storia Sacra ed Ecclesiastica, e perché quella gio-*

---

<sup>11</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi. Guanella...*, o.c., p. 370.



*vasse compressa e gustata, con la familiarità del dire, con l'unzione dei sentimenti, con la fragranza del fervore religioso, con l'attrattiva degli esempi e degli aneddoti, esigeva che tale preziosa abilità si guadagnasse con lo studio e con l'esercizio, al quale nell'interno della casa spronava i chierici stessi»<sup>12</sup>.*

Ai Sacerdoti:

*«Impegni lo studio e la mente sua nello studio e nella meditazione dei libri santi dell'Antico Testamento e del Nuovo soprattutto; studi e mediti nella dottrina e nell'esempio dei santi, dopo aver studiato e pregato, predichi come il cuore gli suggerisce con molta semplicità di affetto, e si valga assai di parabole, di esempi, di tratti storici, di fatti contemporanei per tenere raccolti e attenti i propri uditori. Adoperi diverse forme di predicazione: fervorini, conferenze, racconti ed esempi di santi, parabole al modo evangelico. Ne scriva discorsi e ne forma una tessera chiara nella mente avanti di parlare. Non predichi se stesso, ma Gesù Cristo sempre; e si guardi dalla compiacenza di un predicare piaciuto o dal mendicare approvazioni»<sup>13</sup>.*

Al pubblicista don Carlo Molteni, nella prefazione all'opera "Da Adamo a Pio X", scrive:

*«Aumentano poi il pregio dell'opera la soave bontà e l'aura semplicità dello stile e la purezza della lingua usata dal nostro don Luigi Guanella, specialmente in quest'opera che a noi è sempre stata prediletta tra le sue.*

---

<sup>12</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 208.

<sup>13</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 253.

*L'aurea bontà e semplicità dello stile soprattutto. Imperocché se gli è vero, come è pregio dell'opera ritenere, che lo stile è l'uomo, e lo scrittore; allora è buono concludere che nessuno stile ci rivela meglio la soave bontà e l'aurea semplicità dell'uomo che lo usa, come codesto usato da don Guanella ci rivela il suo autore».*

## 6.2 Semplicità con i superiori

Con i superiori l'anima è di sottomissione spontanea, senza tanti "se" o "ma", o "forse". I superiori sono per lei gli intermediari della bontà di Dio; non conta alcun altro motivo o ragione. Abituata a guardare a ciò che è essenziale e a guardare dritto davanti a sé, non si ferma a cercare giustificazioni e meno ancora scuse. Se vede chiaramente che la situazione in cui è stata messa, ha bisogno di qualche ritocco, lo espone; se le è inflitto qualche biasimo, non s'inasprisce, ma ringrazia e cerca di trarre profitto dall'esperienza e dalla lezione ricevuta.

Don Luigi scriveva a Don Nicola Silvestri:

*«Al rimprovero che mi fai di essere partito da Traona, rispondo che ancora non mi trovo pentito di aver obbedito al Vescovo, e intendo obbedirgli fino alla fine»<sup>14</sup>.*

E scrivendo al Vescovo:

*«Di buon animo adempio l'incarico, datomi da sua Eccellenza Mons. Vescovo in udienza del 12 corrente, di presentare cioè un resoconto programma per lo*

---

<sup>14</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 77.

*sviluppo del Pio Ospizio delle Orsoline in Pianello Lario.*

*Darò qui un resoconto materiale e morale del pio Istituto. Darò altresì un resoconto materiale e morale della stessa mia persona, affinché sua Eccellenza Mons. Vescovo possa con maggior sicurezza prendere quelle misure, che crederà più convenienti.*

*Ora l'Ospizio incominciatosi con il consiglio dell'Ordinario e con umili principi dal parroco Carlo Coppini verso il 1872 allo scopo di ricoverare orfanelle e pericolanti, e di porgere aiuto di spirituale profitto alle Figlie che la Provvidenza avrebbe chiamato a unirsi con i vincoli di religione, limitati ai voti semplici ed annuali, incontrò non poche difficoltà, ma progredì grado a grado, finché, quasi dieci anni di poi, nel 1881 erano radunate cinque maestre e dodici orfanelle; e il parroco Coppini era quella di ottenere del suo Istituto approvazione dall'Ordinario, quando il Signore nel Luglio 1881 chiamollo alla Patria Celeste... si vorrebbe che io ne assumessi l'adozione.*

*Sicché darò di me stesso altro resoconto, e lascerò che il Superiore decida in Domino come crede. Confesso che a stento io mi sono adagiato fin qui alla cura parrocchiale, e ciò pel doppio motivo di circoscrizione e di responsabilità morale.*

*Però dal Seminario teologico rinnovai istanza di partire alle Missioni Estere.*

*E precludendomi questa via l'Ordinario suscitavasi in me un pensiero, dapprima generale, poi più concreto, di provarmi a qualche Istituzione in prò dei figli e le figlie del popolo, in aiuto a meschinelli e simili, come vedeva praticarsi dal Cottolengo e da don Bosco, con i quali per tempo fino ad oggidì corrispondo con rac-*

*comandare loro meschinelli, monacande, figli per le arti e per lo studio.*

*Parmi poi aver constatato che le mie cure valsero bene per i meschinelli, più bene forse per le monacande, discretamente per gli artigiani, e appena sufficientemente per gli studenti.*

*Lo spirito del Cottolengo mi piacque sempre più che quello di don Bosco, ma avvenne il contrario, che cioè, don Bosco invitandomi premurosamente, io dopo tre anni di istanza al Superiore, e dopo aver provisto con vicario idoneo lo economato di Savogno, fui nel 1875 da don Bosco con intento di rimanere poco tempo e di sollecitare don Bosco stesso ad una Istituzione dei suoi Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in diocesi nostra: non altrimenti desiderava lo stesso Ordinario.*

*Finché io con questo mezzo avrei seguito quelle vie di Provvidenza, che il cuore suggerivami.*

*Associarmi a don Bosco non intessi mai di proposito. Ma tornate vane le pratiche di tre anni colà, e proponendomi don Bosco una missione importante a San Domingo, raccomandatagli dal Pontefice; sarei certamente partito, se il mio Vescovo proprio di quella stagione, non mi richiamava con insperanza di poter io in diocesi iniziare qualche Istituzione.*

*In settembre del 1878 io rientrava in diocesi, ma mi costò un strappo vivissimo il ritirarmi da don Bosco. E fui per tre anni a Traona, con quella fortuna che Ella ben sa.*

*Questo ho di bene, che non provo rincrescimento veruno di aver seguito fin qui la voce del cuore e le indicazioni del Superiore.*

*Qualche volta ne mossi lamento ai tempi e alle persone, ma più colla bocca che con il cuore.*

*Parmi confidare più che tutto nella Provvidenza del Signore.*

*E da Traona, dopo ciò che seguì, io facevo pratiche per ritornare a don Bosco, quando l'Ordinario mi propose Pianello, addittandomi l'Ospizio al quale io di proposito avrei potuto attendere.*

*Ed io me ne venni, ma non per altro che per esso Ospizio; e fui poi dall'Ospizio, per certi equivoci tenuto lontano per quasi un anno, finché l'Ordinario mi incoraggiò all'ingerenza nello stesso fino a questo punto per oltre tre anni, nei quali a conforto dello spirito, allo scopo di porgere al clero soprattutto inferiore un eccitamento a predicazioni più frequenti e più alla mano e di unire in buono spirito il popolo col clero, attesi all'edizione del "Cattolico provveduto" e di altre operette, ultima delle quali, e che tuttavia è in corso di stampa, è un catechismo di perfezione, che dedico a questo Ospizio.*

*Ma sempre mi duole che poco o nulla faccio; che i Salesiani, già miei compagni, operano ben altro in paesi lontani.*

*Sentomi che la vita prosastica presente poco mi soddisfa in atto, che meno mi contenterebbe in morte. Sento in me uno spirito di azione che io ben non so delineare, ma che mi assicura di buon esito anche in mezzo ai maggiori sconvolgimenti dei tempi, quando io a mezzo del Superiore senta di essere guidato da Dio. Con la guida dall'Alto mi pare di avere molta forza: senza questa io non mi sento di muovere passo.*

*E poiché la Provvidenza mandommi a questo Ospizio ed esso si mi affida senza restrizioni, sentomi che esprimendosi l'Ordinario più chiaramente che può, e porgendomi altresì quel migliore guida che può, io a quest'età di quarantatré anni mi sentirei di ringraziare*

*vivamente Iddio, d'ogni bene ed anche d'ogni male venuto fin qui, e di essergli tanto riconoscente che mi abbia indirizzato sopra quella via, per trovare la quale ho faticato in giro fin qui. Finalmente io devo chiedere venia della prolissità forse soverchia usata fin qui; ma parmi dovermi aggiungere altresì che, abbisognando d'altri schiarimenti per una dichiarazione più nitida da parte dell'Ordinario, io sarò ben lieto di fornirli da presenza o per iscritto come è più conveniente»<sup>15</sup>.*

*«Descritto lo stato finanziario è dichiarato di potervi aggiungere il suo benché tenue patrimonio una somma di lire 3000 avute in eredità da un cugino morto prima in America, e la proprietà del convento di San Francesco di Traona chiudeva: io prego Dio e mi sottoscrivo poi in questo giorno di San Giuseppe 1885... Al dolcissimo sposo di Maria Vergine, protettore delle Opere Pie, parve che don Luigi affidasse la sorte della Sua Istituzione, così presentata nel reso conto: il quale è notevole per la luce più diffusa che ci rischiarava di lui nella varietà pur nota delle vicende e disegni, la vivezza della fede, l'umiltà dell'anima, la perfetta docilità ai Superiori insieme che alla volontà di Dio nel costante perseguimento della sua vocazione»<sup>16</sup>.*

Erano quindi sue massime e sue ordinarie espressioni:

*«I Superiori noi dobbiamo rispettarli, tanto più che le loro intenzioni sono rette e sante. Del resto è giusto che talora lascino che un inferiore faccia da sé senza*

---

<sup>15</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 78ss.

<sup>16</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 81.

*compromettervi la autorità. Noi facciamo quello che Dio ci ispira finché l'autorità non lo proibisce»<sup>17</sup>.*

La sua stessa dipendenza proponeva alle Crocine nello Statuto delle Figlie del Sacro Cuore:

*«Le Crocine s'intende che obbediscano con ilarità come a rappresentanti di Dio, e questo col divino aiuto devono disporre delle cose e delle persone con la soavità di modi e con la carità che è proprio della S. Famiglia che la Congregazione delle Crocine si deve proporre per modello»<sup>18</sup>.*

E in un Regolamento interno per le suore del 1899:

*«Si riconosca che ad ognuno che ha un ufficio di comando, si deve ubbidire come a Dio. Conviene che le persone si abbiano uno verso l'altro alto sentimento di stima e di confidenza insieme. Sappiano correggersi e compatire a vicenda. Abbiano tutte buone intenzioni, amino e preghino il Signore che benedica i loro atti di carità, e poi non si sgomentino quando un malinteso, una leggerezza, una tentazione insorga per disturbare quest'unione di carità»<sup>19</sup>.*

Questo ideale di semplicità nei rapporti con i superiori in don Guanella perdurò fino alla fine della sua vi-

---

<sup>17</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 452.

<sup>18</sup> GUANELLA LUIGI, *Statuto Crocine*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, Nuove Frontiere, Roma 1988, p. 87.

<sup>19</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 185.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza (Frammento)*, o.c., p. 324.

ta; infatti così scrive nel Regolamento dei Servi della Carità del 1910:

*«Non devono poi i Servi della Carità essere tanto sensibili che tornando loro utile un cenno di ammonimento il proprio Superiore sia trattenuto dal poterlo fare liberamente. Così i figli buoni ricevano dal proprio padre con piacere, gli attestati di merito e di rassegnazione, gli attestati di demerito»<sup>20</sup>.*

L'anno seguente nel Regolamento per le Suore:

*«Animo dunque o novizie della Provvidenza!  
Chiodete gli occhi al mondo e a tutta la vostra vita d'altri tempi per tenerli fissi unicamente in Dio e per scoprire le intenzioni sue a vostro riguardo.  
Siccome il Signore non lo potete né vederlo né sentirlo, così state bene attenti alla voce dei vostri superiori, poiché dessi sono appunto i canali per cui potrete conoscere la divina volontà»<sup>21</sup>.*

E alle Suore:

*«Con generosa semplicità offrite voi stesse, l'opera vostra e tutto il vostro volere alla Superiore perché se ne valga in aiuto suo, pel bene della casa, per il vostro, indi aspettate tranquillamente i suoi comandi nella di-*

---

<sup>20</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *Vita, spirito e opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 223.

Cfr. GUANELLA LUIGI, *Regolamento dei Servi della Carità del 1910*, o.c., p. 1287.

<sup>21</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza 1911*, o.c., p. 487.



*sposizione di eseguirli anche quando fossero difficili e faticosi»<sup>22</sup>.*

La semplicità, però è virtù anche nei superiori. Un superiore semplice si sente molto libero anche nei rapporti con gli inferiori, e fa sentire libero e a suo agio l'inferiore, perché sa ascoltare e trattare con familiarità tutti.

*«I superiori nell'atto di dirigere i propri dipendenti:*

- *Siano più padri, fratelli, amici che superiori.*
- *Favoriscano con semplicità propria l'amore confidenziale della famiglia patriarcale.*
- *Chiamino col loro nome i dipendenti come figli, fratelli e amici cari, e ne conoscano intimamente le loro inclinazioni e sappiano curarle.*
- *La propria autorità mostrino solo in casi rari e necessari, perché non avvenga che l'autorità torni a scapito della carità.*
- *Ciò che non s'ottiene con la soavità dei modi, raro è che si ottenga con la forza del comando. Si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con cento barili di aceto»<sup>23</sup>.*

*«Chi presiede deve precedere con l'esempio in tutto: nella pietà, nella carità, nella castità, nella mortificazione, nella povertà, nella operosità»<sup>24</sup>.*

*«La vice-maestra con le novizie mostri affetto, ma non sensibilità, parli ma con brevi parole, è dolce ma*

---

<sup>22</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza* 1911, o.c., p. 539.

<sup>23</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento interno* F.s.C. 1899, o.c., pp. 971-972.

<sup>24</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento interno* F.s.C. 1899, o.c., p. 891.

*non affettata, autorevole ma non sostenuta, devota ma prudente, zelante e discreta al medesimo tempo, cerchi di camminare nel mezzo della virtù schivando al possibile gli eccessi e i difetti»<sup>25</sup>.*

---

<sup>25</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento interno 1894*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, p. 115.3.

## 7. SEMPLICITÀ NELLE ISTITUZIONI

Naturalmente anche nelle sue istituzioni, don Guannella, vuole che regni un clima di semplicità: semplici le persone, semplici le opere, semplici nell'abbigliamento e nell'arredamento della casa. Le case guanelliane debbono imitare la semplicità della casa di Nazaret dove niente c'è di superfluo.

Un egregio visitatore della Piccola Casa nel luglio del 1894 notava così nelle sue impressioni:

*«Quei dormitori pieni di letti e lettucci di ogni foglia, con quelle loro coperte d'ogni qualità e colore, e pur così ben disposti e tenuti da doversi fare ammirare tanto ordine e pulitezza tramezzo a tanta povertà e miseria.*

*Quelle venerande Suore dalle vesti dimesse o poverette, che con tanto buon cuore s'affaccendano intorno alle meschine orfanelle date alla loro custodia ed educazione... quei miserabili ricoverati, di quali ciascuno par che in sé ti presenti un caso speciale di commiserazione... quel non trovare in tutta la Casa niente che sia superfluo, e nel medesimo tempo niente mancare di ciò che è estremamente necessario... quel vedere come ivi nulla va sprecato e, come tutto utilizzandosi, da tutto si cavi profitto... quel vedere specialmente come tanta povera umanità, per varie guise sofferenti; ivi trovosi circondata da cura amorosa e cordiale assistenza; mentre sotto un nativo tetto trascinerebbe vita abi! troppo penosa senza conforto...*

*tutte queste cose della Piccola Casa della Provvidenza in Como dovevano favorevolmente impressionarmi, e l'animo mio hanno così bene impressionato che, entrandovi indifferente, ne uscii pieno di ammirazione e d'entusiasmo».*

E continua ricordando:

*«Avanti terminare la mia visita, al m.r Direttore, che m'accompagnava, chiesi come mai facesse a provvedere ai molteplici bisogni della Casa, dovendogli il solo mantenimento di tanta povera gente importare certamente una spesa ben grande. Ed egli a me: Provvede la Provvidenza. E frattanto che mi aspettavo l'aggiunta di qualche parolina di eccitamento ad aiutare ancor io un pochino la Provvidenza a provvedere, sono condotto nella tipografia. Ma qui anziché essere invitato a stendere la mano per dare, lo sono invece per ricevere, ché quasi appena entrato mi fu rivolta la preghiera di accettare alcuni diversi opuscoletti, colà stampati»<sup>1</sup>.*

Tale semplicità la raccomanda in modo esplicito nel Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza del 1911:

*«Siate ordinate, pulite e semplici così nel vestire come nel trattare col prossimo, ed escludete ogni artificio di ambizione o di falsa umiltà. La vera umile si sente da meno degli altri e lo dimostra col suo contegno; senza però millantarsene o provocare lodi le quali punto si addicono alla semplicità evangelica»<sup>2</sup>.*

---

<sup>1</sup> MAZZUCCHI LEONARDO, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella...*, o.c., p. 110.

<sup>2</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza 1911*, o.c., p. 483.

E ancora:

«È prescritto che le case siano fabbricate con solidità, ma con semplicità e modestia di disegno. Nelle camere si escludono affatti gli ornati. Per mobilio della casa si attengono al puro necessario. In casi di malattia o di vecchiezza si adattano nondimeno allo spirito di obbedienza, alle prescrizioni mediche e delle superiore che con diligenza curano la salute delle proprie consorelle»<sup>3</sup>.

E ai preti:

«Dobbiamo evitare qualunque spesa superflua, che molte se ne fanno sotto pretesto delle cosiddette esigenze moderne, come tende, tappeti, imbottiture, specchi, quadri, cose da togliersi affatto dovendo la nostra casa seguire la semplicità cappuccinesca. Si faccia eccezione per i locali destinati alla direzione e alla foresteria»<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> GUANELLA LUIGI, *Statuto Organico Figlie di S. Maria della Provvidenza 1897*, in *Scritti per le Congregazioni*, Vol. IV, p. 203.

<sup>4</sup> GUANELLA LUIGI, *Statuto ai Figlie del Sacro Cuore 1898*, o.c., p. 28.

## 8. CLIMA DI FAMIGLIA

Don Guanella voleva che la caratteristica delle sue istituzioni fosse uno spirito di famiglia semplice e lieto dove l'anima della vita religiosa non è la regola chiusa e assolutamente impersonale, quanto invece l'amore fraterno; in essa devono realizzarsi quelle relazioni personali di conoscenza e di amore che imitano le relazioni eterne delle Persone Divine.

*«I membri della Piccola Casa convivono fra di loro a somiglianza della Sacra Famiglia di Gesù, di Maria e di Giuseppe. Si vogliono bene di cuore, e si trattano con molta dolcezza di cuore. Chi comanda, piuttosto che comandare deve pregare; e quelli che obbediscono piuttosto che obbedire con timore di servi devono muovere con allegrezza di figli affettuosi. Tutti devono avere sott'occhio quello esemplare di soavità che è il nostro Divin Salvatore in atto che parla: "imparate da me che sono mite ed umile di cuore".*

*Per essere miti bisogna possedere in copia la santa pazienza cristiana; per essere umili di cuore vuolsi in copia affetto di santità.*

*Ogni membro della famiglia deve correggere quanto può il carattere suo, in tutto adattarsi ad un tratto semplice e spigliato e allegro, sì che tutti ne abbiano ammirazione contento e buon esempio.*

*Bisogna che i membri della Casa a vicenda gli uni gli altri s'incoraggino, si ammoniscano che soavemente ma con forza si spingano all'operare, onde i membri*

*davvero nella casa migliorino a giorno a giorno se stessi e siano pure altrui di giovamento a qualche buon progresso nella virtù. In questo senso la mitezza e la dolcezza, l'umiltà e la carità, si danno mano per raggiungere la meta desiderosissima: la propria santificazione e la prosperità della Piccola Casa»<sup>1</sup>.*

In questo clima di familiarità il riunirsi insieme costituisce una autentica comunità evangelica, sull'esempio delle comunità primitive che erano un cuor solo ed un'anima sola e avevano tutto in comune; occorre quindi, che ognuno si senta realmente responsabile dei suoi fratelli e sia disposto a comunicare ciò che ha di meglio fino a costituire e realizzare la vera comunione dei santi.

Nel Regolamento dei Figli del Sacro Cuore del 1898:

*«Sia sempre concesso ai confratelli di qualunque età ed ufficio, di esporre, a voce o per iscritto, il suo modo di pensare perché bene e spesso sulla bocca dei semplici si manifesta più chiaramente il volere Divino, e perché si ravvivi e si consolidi quel sentimento di familiarità che deve stringere in un volere solo e in un solo intendimento tutta la famiglia»<sup>2</sup>.*

---

<sup>1</sup> GUANELLA LUIGI, *Massime di spirito*, o.c., pp. 28-29.

<sup>2</sup> GUANELLA LUIGI, *Regolamento per i Figli del Sacro Cuore*, o.c., p. 893.

## 9. LA SEMPLICITÀ SECONDO LE COSTITUZIONI

- **Art. 4**

*«Ci sentiamo chiamate a vivere in confidente abbandono in Dio Padre, come chi niente presume di sé e tutto aspetta da Dio suo unico bene».*

*«Con fede e allegrezza di spirito compiamo la volontà del Padre, mantenendoci costantemente alla sua presenza».*

*«La semplicità evangelica e l'umiltà del cuore sono le virtù che devono caratterizzare i nostri rapporti con Dio e con il prossimo».*

- **Art. 21**

*«Viviamo la povertà evangelica con uno stile di vita semplice e austero, che sa accontentarsi del necessario ed allontana la tentazione del superfluo, della cupidigia, dell'orgoglio».*

- **Art. 29**

*«Convinte che l'obbedienza impegna radicalmente tutte le potenze della persona umana, invociamo con la preghiera assidua la luce e la forza dello Spirito Santo; ci sforziamo di imitare la docile sottomissione di Gesù e il "fiat" generoso di Maria; ci esercitiamo con*



*particolare cura nell'umiltà, nella rettitudine di intenzione, nel distacco, nello spirito di fede, che è il segreto per vedere in tutto e sempre la volontà del Signore».*

- **Art. 34**

*«La nostra preghiera è caratterizzata da una profonda confidenza in Dio, che ci porta ad un dialogo frequente e spontaneo, proprio di figli col Padre. E per noi esigenza intima mantenerci costantemente alla presenza di Dio con semplicità di fede, trasformando in preghiera ogni nostra attività apostolica, la sofferenza stessa, quale quotidiana offerta di lode a Dio».*

- **Art. 40**

*«Nella purezza del cuore, nel silenzio interiore che porta al raccoglimento e al dono di sé, troviamo aiuto per l'unione con Dio, per ascoltare la Parola e aprire il nostro spirito alla sua azione trasformante».*

- **Art. 47**

*«Il contegno che deve distinguere ogni Figlia di Santa Maria della Provvidenza: "semplice, spontaneo, gaio e modesto come chi niente presume di sé e tutto aspetta da Dio, suo unico bene"».*

- **Art. 53**

*«La semplicità, caratteristica delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, deve manifestarsi anche al-*

*l'esterno, nell'abito che portiamo, quale segno della nostra consacrazione a Dio e dell'appartenenza all'Istituto».*

- **Art. 62**

*«Chiamate a vivere il comandamento dell'amore, fedeli allo spirito del Fondatore riconosciamo nei poveri i veri padroni delle case che Dio ha aperto per loro.*

*Vedendo in ciascuno l'immagine di Cristo coltiviamo in cuore rispetto e venerazione per loro e ne condividiamo in spirito di famiglia, le gioie e i dolori, sperimentando con essi il dono della fede e la grazia di sentirci figli di un medesimo Padre.*

*In semplicità e allegrezza, li assistiamo silenziosamente ed assiduamente, con sensibilità materna e competenza professionale, perché insieme a loro vogliamo vivere il comandamento dell'amore datoci da Cristo: "come io ho amato voi, così voi amatevi gli uni gli altri"».*

## 10. LA SEMPLICITÀ NEL DIRETTORIO

- **Art. 3**

*«Sull'esempio del Beato Fondatore sarà nostro impegno prestare aiuto spirituale e corporale ai fratelli, dedicandoci a chi si trova nell'abbandono e nel bisogno, perché in essi più vivamente è rappresentato il volto adorabile di Cristo sofferente.*

*Proseguiremo in questo cammino con semplicità e illimitata fiducia nella Provvidenza divina, con carità eroica fino al sacrificio della propria vita, con creatività sempre nuova, carica di sensibilità e di profonda fede».*

- **Art. 6**

*«Mettiamo ogni impegno per coltivare la virtù della semplicità di cuore in tutte le manifestazioni della vita, memori delle parole del Fondatore: "Sempre e ovunque abbiate cara la santa semplicità"».*

- **Art. 75**

*«La preghiera è la forza vitale dell'anima; per questo nella vita comune si deve dare uno spazio sufficientemente lungo alla preghiera, che è ricerca di Dio e del suo Cristo per meglio conoscerlo, per vivere in comunione con Lui e irradiarlo a quanti con noi vivono».*

- **Art. 97**

*«Caratteristica infallibile di una vera Figlia di S. Maria della Provvidenza sia l'intenzione, mantenuta costantemente retta dalla presenza di Dio, da continue giaculatorie, dall'uso di richiamare con frequenza il cuore e la mente alle cose sante, seguendo l'insegnamento del divino Maestro che dice: pregate, pregate senza interruzione. Pregate sempre».*

- **Art. 109**

*«Il Fondatore ci insegna: la correzione va fatta con piena e profonda umiltà e semplicità, stando disposte non solo a dare, ma anche a ricevere le riprensioni delle Consorelle.*

*Le Superiore gradiranno esse pure le osservazioni umili, rispettose e sincere delle loro Suore, perché anch'esse aspirano a godere le gioie purissime della fraternità delle spose di Cristo».*

- **Art. 165**

*«La Consacrazione a Dio ci pone in un particolare servizio apostolico, che ha la sua fonte nel mistero del Cuore di Cristo, rivelatore agli uomini dell'amore misericordioso del Padre, e nella missione riconosciuta dalla Chiesa alla Congregazione.*

*La fede, animata dalla carità, deve spronarci a valorizzare qualsiasi incarico di obbedienza e a viverlo con lo spirito apostolico guanelliano, fatto di semplicità, di carità e gioia, di generoso servizio».*

- **Art. 167**

*«Il nostro apostolato consiste nell'esercitare con fervore le opere di misericordia dell'Istituto e nel vivere la missione in comunione con Cristo riconosciuto nei poveri, cercando di far compenetrare vicendevolmente l'azione e la contemplazione.*

*In Cristo troviamo il modello della carità misericordiosa, che ci deve guidare nell'assumere lo stile di rapporto con i nostri assistiti, nel tipico metodo preventivo guanelliano, improntato a semplicità, amorevolezza, fiducia, rispetto, longanimità, condivisione».*

## INDICE

1. Introduzione . . . . .	pag. 3
2. La semplicità di origine . . . . .	» 8
3. La semplicità come stile di vita . . . . .	» 15
4. La virtù della semplicità . . . . .	» 24
4.1 Semplicità di cuore . . . . .	» 41
4.2 Spirito di allegrezza . . . . .	» 43
4.3 Libertà di spirito . . . . .	» 47
5. Semplicità con Dio . . . . .	» 51
5.1 Paternità di Dio . . . . .	» 55
5.2 Fiducia nella Provvidenza . . . . .	» 60
5.3 Semplicità nell'orazione . . . . .	» 73
6. Semplicità col prossimo . . . . .	» 79
6.1 Semplicità nell'apostolato . . . . .	» 84
6.2 Semplicità con i Superiori . . . . .	» 89
7. Semplicità nelle Istituzioni . . . . .	» 98
8. Clima di famiglia . . . . .	» 101
9. La semplicità secondo le Costituzioni . . . . .	» 103
10. La semplicità nel Direttorio . . . . .	» 106

## QUADERNI DI FORMAZIONE

1. P. Alessandro Barban, Camaldolese - *Metodo classico della lectio divina*.
2. Sr. Gertrud Stickler, FMA - *Lo sviluppo della personalità religiosa*.
3. Sr. Maria Esther Posada, FMA - *«Tre chiamate»*.
4. Don Pietro Pasquali, SDC - *Cosa sono le Costituzioni?*
5. Don Pietro Pasquali, SDC - *I Voti nell'insegnamento di Don Guanella*.
6. Sr. Marisa Roda, FSMP - *«Vita di Consacrazione»*.
7. Sr. Elda Soscia, FSMP - *Le Figlie di S. Maria della Provvidenza (1871-1899)*.
8. Sr. Gertrud Stickler, FMA - *Presupposti psicologici per una vita secondo i Consigli Evangelici*.
9. Don Fabio Pallotta, SDC - *I penultimi passi e il passo estremo di Don Luigi Guanella*.
10. Don Leonardo Mazzucchi, SDC - *I passi di Lui*.
11. Sr. Gina Fumagalli, FSMP - *Lettura-commento della Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II «Tertio Millennio Adveniente»*.

12. Luciana Mirri - *I. Chiara d'Assisi e Chiara Bosatta modelli di vita donata vivi e vitalizzanti oggi. II. Un comune amore: Cristo Crocifisso fonte di vita per noi oggi.*
13. Sr. Luisa María López, FSMP - *Clara Bosatta maestra de espiritualidad.*
14. *Sulle virtù.*
15. da «In Tua Providentia» - *Di tappa in tappa.*
16. Sr. Gertrud Stickler, FMA - *Sviluppo relazionale della personalità adulta e dinamiche del dialogo. Implicanze psicologiche delle relazioni nella vita comunitaria.*
17. Sr. Gina Fumagalli, FSMP - *La Cada Madre delle Figlie di S. Maria della Provvidenza.*
18. Don Piero Pellegrini, SDC - *Don Luigi Guanella: chi è?*
19. Juniores Anno Internazionale (a cura delle) - *La Semplicità secondo il Vangelo.*
20. *Brevi cenni sulle Opere della Divina Provvidenza fondate da Don Luigi Guanella.*
21. Juniores Anno Internazionale (a cura delle) - *La Semplicità in stile guanelliano.*



**3F PHOTOPRESS**

Viale di Valle Aurelia, 105  
00167 Roma - Tel. 06.3972.4606

*Stampato nel mese di febbraio 2001*